

Per decisione del Comitato

II COASIT diventa privato

L'associazione si trasforma in ente privato senza consultare le organizzazioni che la reggevano —
Il tutto succede con il benplacito del Console.

SYDNEY — Il Comitato del Co. As.It. (Comitato di Assistenza Italiano), senza consultare le associazioni che lo hanno eletto, ha cambiato struttura e statuto. Il Co.As.It., organismi istituiti presso i Consolati con fondi del governo italiano, sono stati, in un primo tempo, diretti dai rappresentanti delle associazioni degli emigrati, eletti in occasione di riunioni che si tenevano ogni due anni. Tutte le associazioni della collettività italiana partecipavano di diritto a tali elezioni.

Al Co.As.It. di Sydney, le associazioni non sono state convocate dal 1979. Da quella data, il timore di una partecipazione più ampia delle associazioni alla direzione del Co.As.It. aggiunto al fatto che la legge prevista sui comitati Consolari vedrebbe tutti gli enti finanziati dal governo italiano diretti da rappresentan-

ti eletti dagli immigrati stessi, ha spinto il comitato del Co.As.It. a trovare da se' uno statuto che trasformasse il Co.As.It. in un ente non più rappresentativo, ma privato, più precisamente in una "Company Limited by guarantee".

Grazie a questo colpo di mano, nessuna associazione italiana potrà più partecipare alle elezioni del comitato del Co.As.It. (il quale a sua volta non si sentirà più in dovere di rendere conto alla collettività della propria gestione). Le autorità italiane non potranno partecipare di diritto alla gestione dei fondi erogati dal governo italiano al nuovo ente.

L'associazione verrà infatti formata da un numero chiuso di soci, selezionati dal comitato stesso, che così si garantisce l'as-

(continua a pagina 8)

La polemica sulla "superannuation"

E' rimasta nell'ombra la proposta di una pensione contributiva universale

IN QUESTE ultime settimane, si sono levate critiche al governo laburista da tutti i settori della popolazione, in seguito alla decisione, annunciata nel minibilancio, di tassare al 30 per cento, invece del precedente 5 per cento, l'importo della "superannuation" (pensione contributiva privata) corrisposta in un'unica soluzione.

Le critiche più aspre sono venute dall'ACTU (federazione dei

sindacati australiani) per una serie di ragioni. Prima di tutto, i sindacati hanno visto questa decisione come un venir meno del governo agli accordi precedentemente stipulati col movimento sindacale alla vigilia delle elezioni. In realtà, il governo ha preso questa decisione senza consultarsi con i sindacati o con altri set-

Frank Panucci

(continua a pagina 8)

La protesta viene della destra

Agitazioni in Francia: niente a che fare col maggio del 1968

CENTINAIA di arresti e di feriti — di cui molti gravi — sono il bilancio degli scontri che si sono prolungati fino a fine maggio a Parigi tra polizia e dimostranti, per lo più studenti. Sin da metà aprile, vari settori della società, tutti di matrice conservatrice, sono entrati in agitazione, dapprima per l'imposizione di nuove misure di austerità, e poi per l'introduzione della riforma universitaria.

Per la prima volta da quando è al potere, il governo delle sinistre di Mitterand è sottoposto a vere pressioni, ma si è mostrato deciso a combinare fermezza nel mantenere l'ordine pubblico con disponibilità al negoziato.

I mezzi di informazione, specie in Australia, hanno trattato con superficialità, e anche una

(continua a pagina 8)

Grave dichiarazione sugli euromissili al vertice di Williamsburg

IL "GRANDE SPETTACOLO" messo in scena dal presidente americano Reagan a Williamsburg, il vertice dei sette paesi più industrializzati dell'occidente, tra cui l'Italia, si è concluso il 31 maggio con due dichiarazioni congiunte anziché una. Come previsto, il documento economi-

(continua a pagina 8)

La "longa manus" della P2 blocca le indagini sul rapimento Moro?

ROMA — L'atteggiamento delle forze politiche durante i 55 giorni di prigionia di Moro nel carcere delle brigate rosse, costituisce il capitolo più controverso e delicato di tutta la relazione finale che la commissione parlamentare d'inchiesta si appresta a varare il 9 giugno.

(continua a pagina 8)

Dichiarazione di teologi sul viaggio del Papa in Nicaragua

ROMA — Trentanove noti teologi di vari paesi — in un messaggio diffuso a Roma — hanno deplorato che Giovanni Paolo II, nei discorsi pronunciati il 4 marzo nel viaggio papale in Nicaragua, abbia "frustrato" le attese del popolo nicaraguense e "le sue richieste a favore della pace e del ricordo dei suoi caduti".

La televisione americana rivela macchinazioni della CIA nel Surinam

WASHINGTON — Secondo la rete televisiva americana "ABC" il presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan avrebbe autorizzato nel dicembre scorso la CIA a rovesciare il regime del Surinam per timore di un rafforzamento dei suoi legami con Cuba. Il piano tuttavia non sarebbe stato messo in atto a causa dell'opposizione sollevata dal Congresso.

Morto l'ultimo dei dirigenti dell'URSS che parteciparono alla Rivoluzione d'Ottobre

MOSCA — Arvid Pelshe, decano del Politburo del PCUS, è morto a 84 anni d'età. Nato in Lettonia da famiglia contadina, bolscevico della prima ora, Pelshe era nell'ufficio politico del PCUS come membro effettivo dal '66: tra i dirigenti dell'URSS era ormai l'unico che potesse vantarsi di aver preso parte alla rivoluzione d'ottobre che anni fa portò i comunisti al potere in URSS.

Dichiarazione della FILEF nazionale sulle elezioni del 26-27 giugno

Agli emigrati non conviene un altro governo conservatore

ROMA — In occasione delle elezioni del 26 e 27 giugno prossimo, la FILEF nazionale (Federazione Italiana Lavoratori Emigrati e Famiglie) ha lanciato il seguente appello agli immigrati in Italia e agli emigrati all'estero.

"Il voto del 26-27 giugno prossimo è forse più decisivo che nelle precedenti elezioni, perché questa volta si confrontano due schieramenti, quello di centro, sostenuto dalle forze conservatrici, e quello di sinistra che, pur nella sua articolazione, si rivolge al mondo del lavoro.

La FILEF vuole richiamare l'attenzione di tutto l'elettorato italiano sui problemi delle condizioni di lavoro, sociali ed umane, degli emigrati e immigrati e delle loro famiglie, per far loro presente che la soluzione di questi problemi non può trovarsi nella affermazione dello schieramento conservatore, bensì nella vittoria delle forze del lavoro, della sinistra e del progresso.

Questi problemi si sono aggravati negli ultimi anni con il perdurare della crisi economica e occupazionale che ha investito tutti i paesi industrializzati. Gli

(continua a pagina 8)

Previsioni elettorali tendenziose

I DATI sulle tendenze elettorali pubblicati da "La Repubblica" (e ripresi da "La Fiamma" di Sydney) sono stati smentiti dall'Istituto di ricerca "Doxa", in quanto rappresentano soltanto previsioni e non sono frutto di valutazioni scientifiche.

Ovviamente, "La Repubblica" si è lasciata trascinare da troppo entusiasmo nel suo zelo campanilista per la DC, invece di seguire l'esempio dei giornali DC e filo DC, come "Il Popolo" ed "Il Giorno", che hanno mostrato molta più prudenza nell'uso del documento "Doxa".

Secondo "La Repubblica", la DC aumenterebbe considerevolmente i suoi voti rispetto al '79 e si verificherebbe una rotta strepitosa dei partiti di sinistra, che vedrebbe il PCI al 27,3% ed il PSI al 11,4%. Stessa sorte toc-

(continua a pagina 8)

Una vera e propria beffa

PER COLORO che volessero recarsi in Italia per votare dall'Australia, c'è lo sconto del 30% sul biglietto aereo.

Ma attenzione. Lo sconto è praticato non sulle tariffe ridotte o APEX, ma sulla tariffa completa applicata dall'Alitalia per l'alta stagione (andata) e l'intermedia (ritorno), che corrisponde a 1884 dollari. Con lo sconto del 30%, tale ammontare verrebbe ridotto alla somma non indifferente di \$ 1318,80.

Ma c'è di più. Gli interessati, in possesso di cartolina elettorale, dovrebbero partire entro gli otto giorni precedenti la data delle elezioni e rientrare entro gli otto giorni successivi.

Più che di un'agevolazione, si tratta di una vera e propria beffa, anche se paragonata alle agevolazioni di cui godono gli emigrati in Europa (vedi pagina 4).

Rimangono impuniti in Australia gli evasori fiscali col concorso di Liberali e Democrats

CANBERRA — È stata bocciata al senato la proposta di legge del governo federale che mirava a recuperare i fondi sottratti all'erario pubblico tramite l'evasione fiscale praticata con il sistema cosiddetto "bottom of the harbour", che comporta la vendita di imprese a terzi allo scopo di liquidarne i beni e farle funzionare in perdita, così evitando le tasse sia al venditore che al compratore.

La proposta di legge laburista prevedeva un intervento con validità retrospettiva per il recupero delle tasse così sottratte al fisco, per un ammontare di 570 milioni di dollari.

La proposta di legge è stata bocciata col concorso, oltre che dei Liberali, di alcuni senatori degli Australian Democrats e del senatore indipendente Harradine.

Limiti della consultazione pubblica sui programmi 2EA

SYDNEY — È stata annunciata nei giorni scorsi una consultazione pubblica della comunità italiana sui programmi in italiano della stazione radio 2EA.

È un'iniziativa quanto mai opportuna, dato che la prima, ed ultima, consultazione pubblica, risale alla fondazione della stazione radio 2EA nel 1975.

Questa consultazione, tuttavia, presenta un limite di metodo. Si chiede infatti agli interessati di scrivere alla stazione radio facendo presente il proprio nome ed indirizzo. Non è difficile prevedere che ben pochi scriveranno. Sarebbe stato meglio annunciare la data e il luogo della riunione con sufficiente anticipo, in modo che gli interessati possano parteciparvi senza inutili cavilli.

Sarà necessario inoltre istituire dei meccanismi di consultazione regolare delle comunità immigrate sui programmi offerti dalla stazione radio 2EA, e anche dal canale multiculturale 0/28.

La FILEF di Melbourne organizza viaggio in Italia

MELBOURNE — Come già accennato in una precedente edizione di "Nuovo Paese", la FILEF di Melbourne sta organizzando un viaggio con soggiorno in Italia, particolarmente per giovani italo-australiani, ma aperto a chiunque sia interessato.

Siamo ora in grado di dare alcuni dettagli più precisi. Il viaggio sarà per un gruppo di 30 persone. Si partirà il 28 dicembre e il prezzo (soggetto a variazioni) sarà 1500 dollari a testa, con partenza da Sydney o Melbourne.

Nel prezzo di 1500 dollari è inclusa una visita di gruppo alle regioni Lazio e Toscana. La data del ritorno è flessibile. Non sarà necessario che tutti ritornino nella stessa data.

Chiunque sia interessato, è pregato di mettersi in contatto con la FILEF di Melbourne — 276a, Sydney Road Coburg, telefono 386 1183, oppure con la propria sede statale della FILEF a Sydney o Adelaide.

Il gruppo femminile della FILEF rilancia le attività

MELBOURNE—Sabato 21 maggio, il gruppo femminile della FILEF ha tenuto la sua prima riunione dopo un periodo di inattività.

La riunione è stata organizzata perché un certo numero di donne ha espresso un forte interesse a lavorare attivamente intorno a temi che concernono le donne immigrate.

La riunione aveva lo scopo di riunire le donne per discutere i loro interessi, problemi e stabilire una linea d'azione.

Alla riunione hanno partecipato un buon numero di donne già attive nel passato e altre interessate a diventarlo.

Nonostante le diverse età, professioni e origini delle donne del gruppo, la discussione ha toccato temi che interessavano tutte le donne presenti, in quanto, tutte come donne erano unite da un legame comune.

Molte di queste donne vedono la loro partecipazione al gruppo della FILEF come un'opportunità

per esprimere liberamente le loro opinioni (cosa non facile per le donne, specialmente per le donne immigrate che sono socialmente emarginate e segregate nella famiglia) ed agire per migliorare la loro condizione.

Durante la riunione, le donne hanno espresso la loro volontà di intensificare l'attività del gruppo e di far conoscere ad altre donne l'esistenza e le funzioni di questo attraverso i contatti personali e anche tramite la radio, la stampa, le proiezioni di film e l'organizzazione di seminari. Allo stesso tempo il gruppo si propone di operare come gruppo di pressione per ciò che riguarda le questioni femminili.

La prossima riunione si terrà sabato 18 giugno alle ore 2.30 e un servizio di baby-sitting è stato previsto per le donne con i bambini.

Chiunque sia interessata o voglia avere ulteriori informazioni si può mettere in contatto con Cecilia Palma alla FILEF. Tel. 3861183

PROGRAMMI IN ITALIANO AL CANALE 0/28 (a cura di Nino Ghiotto)

LUNEDÌ 13 GIUGNO - LUNEDÌ 20 GIUGNO, ORE 20.30

"Quell'antico amore" (That love of old). Serie in 5 puntate.

Seconda puntata (13 giugno): Dopo il matrimonio, Emma e Andrea vanno a vivere a Madrid, dove le relazioni fra Parma e Spagna non permettono al Duca di porre piede. Carlo III sollecita allora il suo ministro degli Esteri ad aprire negoziati per ristabilire relazioni amichevoli fra i due paesi.

Terza puntata (20 giugno): Emma si separa dal marito e va a Firenze dal padre, dove alcune rivelazioni influiranno irrimediabilmente sulle relazioni tra padre e figlia. Intanto il Duca viene a trovarsi in una situazione pericolosa.

MARTEDÌ 14 GIUGNO, ORE 17.45 - MARTEDÌ 21 GIUGNO, ORE 17.45

"Ridiamo con i Colombaioni" (Let's laugh with Colombaioni). Serie per ragazzi.

14 giugno: Alfredo e Ron mettono a dura prova le loro abilità al tiro al bersaglio con risultati catastrofici.

Episodio finale (21 giugno): Alfredo e Ron dimostrano che recitare può essere divertente.

MARTEDÌ 14 GIUGNO, ORE 10.55 - MARTEDÌ 21 GIUGNO, ORE 11.10

"A catch for the hangman". Giallo in tre puntate.

Prima puntata (14 giugno): La quiete dell'atmosfera bucolica della famiglia di William Marshall è turbata quando una pallottola della sua arma da fuoco raggiunge il bersaglio. Tre donne, la sorella Mary, la disperata moglie Sara, e Celia, la governante, sono alle prese del destino quando William, riconosciuto colpevole, viene condannato. Lawrence, convinto della sua innocenza, rientra dall'India per far luce sul caso.

Seconda puntata (21 giugno): Lawrence scopre che Mary odia William perché maltratta la moglie. Celia, la governante, ammette la natura poco ortodossa del suo rapporto con William, e il fato di William sembra deciso dalla sorprendente confessione di Sara.

MERCOLEDÌ 15 GIUGNO - MERCOLEDÌ 22 GIUGNO ORE 18.00

"Anna, Ciro e Co". Avventure per ragazzi.

15 giugno: I tre incontrano una ragazza misteriosa in un cantiere edile. Ma il suo comportamento strano, dopo averli lasciati perplessi, viene presto spiegato.

Ultimo episodio (22 giugno): Francesco sembra evitare Anna e Ciro, che cercano di indagare sul perché del suo comportamento. Si accorgono quindi che questo comportamento non è dovuto a loro.

GIOVEDÌ 16 GIUGNO, ORE 21.30

"Il deserto rosso" (The red desert).

Film vincitore del "Leone d'Oro" al 25mo Festival del cinema di Venezia, con Monica Vitti, Richard Harris e Carl Chionetti. Antonioni fa uno studio dello stato psicologico di Giuliana, che è sotto choc in seguito ad un incidente stradale. La totale dedizione del marito alla propria carriera aggrava la situazione, che Giuliana cerca di risolvere imbarcandosi in un "affare" con Corrado, amico del marito.

VENERDÌ 24 GIUGNO, ORE 20.30

"Gags, gags, gags" (commedia).

Prima parte di una serie, in sei puntate, di sketches comici riguardanti vari aspetti della vita moderna, come programmi televisivi, notiziari, pubblicità, eventi sportivi - con una tendenza all'"umor nero".

Lettere

La partecipazione dei genitori nelle scuole è ancora insufficiente

Cara Direttrice

Riguardo all'articolo nell'ultimo numero di Nuovo Paese, sulla democratizzazione nelle scuole del Victoria, vorrei fare qualche commento.

Sono un'insegnante in una scuola Media a Melbourne, per questo la situazione attuale mi interessa molto.

Finalmente, il comitato nella scuola avrà ufficialmente un ruolo più importante nell'amministrazione della scuola.

Questi cambiamenti però non saranno così estremi in tutte le scuole poiché alcune scuole già da parecchi anni operano sotto il cosiddetto "nuovo" sistema, e in alcuni casi malgrado il preside abbia spesso voluto mantenere tutto il potere.

Insegnando in una scuola Media in un sobborgo vicino al centro dove il consiglio scolastico è già per un terzo formato da genitori, un terzo da insegnanti, più rappresentanti della comunità e studenti. Con la nuova legislazione la struttura del Consiglio sarà così sicura e ufficiale.

Abbiamo anche un comitato per il "Curriculum", aperto a tutti. Questo comitato esamina e discute tutte le questioni dell'istruzione e dei programmi scolastici e presenta proposte agli insegnanti e al consiglio scolastico per la decisione finale.

Abbiamo avuto, però, e continuiamo ad avere, battaglie per mantenere la scuola democratica. Spesso la tentazione è troppo forte per l'amministrazione di trattenere informazioni importanti, oppure di centralizzare il potere. Questo significa una grande necessità di unità da parte degli insegnanti.

Ma il nostro problema più grande, e' la partecipazione dei genitori. A parte la necessità di avere la collaborazione di alcuni genitori nel consiglio scolastico, abbiamo molto bisogno di altri genitori che partecipino in altri settori nella scuola. Per esempio, siamo classificati come scuola "svantaggiata" e perciò eleggibile a sussidi supplementari per programmi speciali. Questo significa molto lavoro in più per gli insegnanti, ma non solo questo. I vari "comitati della zona" responsabili per la distribuzione di questi fondi insistono sempre di più per una più attiva partecipazione dei genitori.

I genitori non devono essere soltanto informati su tutto quello che succede nelle scuole, dovrebbero essere coinvolti nella formulazione dei programmi speciali.

C'è poi anche la mensa della scuola che è sempre stato un problema.

Sottocomitati della Commissione Affari Etnici

MELBOURNE— Il Ministro per gli Affari Etnici, Peter Spyker, ha annunciato la formazione di 6 comitati consultivi nella Commissione per gli Affari Etnici del Victoria.

Ognuno dei comitati si interesserà a una determinata area (come l'istruzione, l'assistenza sociale, le relazioni industriali ecc.) e dovrà presentare un rapporto in merito.

Mr. Spyker ha sottolineato le difficoltà che i comitati dovranno affrontare ma ha anche espresso la sua fiducia nel buon operato dei comitati le cui decisioni dovranno sempre rispettare il volere delle comunità etniche.

Gli italiani, membri dei comitati sono: Luciano Bini, John Corsetti, Renato Licata, Anna Fratta, Skender Bregu, Charles D'Aprano.

Lettere

Alcuni di noi insegnanti ci impegniamo continuamente per una partecipazione più attiva dei genitori. Abbiamo organizzato pomeriggi di informazione, riunioni speciali per i genitori immigrati nelle loro lingue, ecc. I nostri gruppi di genitori italiani e greci si riuniscono ogni mese. Il numero dei partecipanti è buono e gli incontri fra insegnanti e genitori hanno una partecipazione del 90-95%. Se paragono questa situazione con quella nella scuola in cui insegnavo prima, una scuola in periferia, queste cifre sono più che incoraggianti.

Non è tuttavia molto realistico aspettarsi una maggiore partecipazione da parte dei genitori. Sarà un processo che richiederà molto tempo e pazienza. Questo non significa che i genitori non siano interessati all'istruzione dei loro figli. Al contrario. Ma l'80% dei genitori nella nostra scuola non sono di madrelingua inglese, e quindi per loro non è facile esprimersi correntemente in questa lingua. Per di più, nella maggioranza delle famiglie, tutti e due i genitori lavorano, e quindi tornano a casa stanchi, preoccupati, e non si sentono in grado di prendere parte alle riunioni.

Per le scuole che funzionavano con il vecchio sistema imboccare la via della più ampia partecipazione dei genitori sarà più arduo che per scuole come la nostra.

Tutto sommato, però, il cambiamento della legge sulla scuola da' avvio ad un processo di riforma che va a beneficio di tutta la società.

Renata Musolino
Fairfield - Vic.

"Il porto delle nebbie"

Cara Direttrice,

la pregherei, se le è possibile, di ospitare questo mio scritto nel suo giornale. Oltre a ciò gradirei un suo giudizio in merito.

Il 3 aprile 1980, un cittadino italiano presenta alla Procura della Repubblica italiana una circostanziata denuncia per ipotesi di reato di truffa aggravata con abuso di potere ai danni della nazione, a carico di alcuni ministri, ex sottosegretari e parlamentari, fra i quali il chiacchierato ex ministro Donat Cattin.

Detta accusa viene trasmessa alla apposita commissione parlamentare per la delibera di procedura. Dopo 31 mesi di attesa, il suddetto cittadino riceve una lettera dal dott. Ivano Pompei, in data 24 novembre 1982. In essa si legge: "Nella seduta della Camera, la commissione, sotto la presidenza del vicepresidente Luigi Preti dichiara l'incompetenza della commissione stessa a procedere nei confronti del senatore e ministro dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato in

n.p.

Anniversario della Repubblica ad Adelaide

ADELAIDE - Domenica 5 giugno, alle ore 16, si è tenuta nella sala dei sindacati, al n. 82 Gilbert Street, una celebrazione per l'anniversario della Repubblica italiana, organizzata dalle locali sezioni della FILEF, dell'ANPI, del PCI e dell'INCA/CGIL.

La giornata è stata aperta con canti e musiche popolari, seguiti dal film: "La classe operaia e la difesa della Costituzione".

Ha poi preso la parola F. Lorenzi, che ha parlato sulle origini e valori storici della Repubblica italiana.

Per finire in bellezza, tra canzoni e musica si sono poi apprezzate le gioie di una buona cucina casereccia.

Giornata piacevole, con una buona partecipazione da parte della comunità italiana.



carica negli anni 1974-1976. E lo stesso dicasi per i ministri e deputati in carica negli anni 1977-1981.

La gente chiama codesta commissione "il porto delle nebbie".

Lo stimato insegnante Charles D'Aprano, del Swinburne College, nel suo libro "Violenza o Democrazia?" a pagina 44 dice: "Eppure la legge va rispettata". Da chi? Solo dal popolo?.. i ministri, ecc.. no? "Risolvere il problema democraticamente" col voto del 26 giugno? Con una organizzazione di sbarramento protettivo tipo elezioni nel Salvador, il risultato elettorale sarà sempre come prima, più di prima DC+DC, con la protezione del Vaticano e degli USA.

Il figlio (brigatista) del sopra citato ministro si ribella alla morale del padre che predica bene e razzola male. Ora questo figliol prodigo è in carcere con trattamento speciale in quanto figlio di un ex ministro? Sembra infatti che la fidanzata sia in attesa di un figlio (vedi "Il Globo").

I politici, come nel caso P2, scandalo petroli, evasioni fiscali, ecc., sono intoccabili. I Pertini sono mosche bianche. Abusi, soprusi, prepotenze e inosservanza delle leggi, per chi è al potere sono all'ordine del giorno. Su questo si potrebbe scrivere un libro, o farne un dizionario intitolato "Lei non sa chi sono io".

Sono stato partigiano sull'Appennino tosco-emiliano. Debbo rammaricarmi di aver combattuto invano?

G.U. Zamboni
Camberwell - Vic.

Comprendiamo bene l'exasperazione del sig. Zamboni. Ma in Italia l'affermazione per via democratica di una direzione politica alternativa è possibile (contrariamente a quanto avviene nel Salvador dove l'opposizione è fuori legge). Ciò che è necessario è che sia la maggioranza della popolazione a volerla e a costruirla. Le elezioni del 26 giugno possono essere un momento per affermare la necessità di questa alternativa, che però non può essere costruita giorno per giorno, con un'azione politica paziente e tenace volta a conquistare un consenso sempre più ampio a un progetto di trasformazione della società che, per essere attuato, esige anche una direzione politica diversa e, indubbiamente, pulita.

n.p.

Pomeriggio di informazione sulla salute per donne italiane alla Filef di Sydney

SYDNEY - Il 26 di giugno, alle ore 3 del pomeriggio si terrà la seconda riunione organizzata dal "Gruppo Donne" nella sede della FILEF di Sydney, 423, Parramatta Road Leichhardt.

Il tema della riunione sarà "la salute", con enfasi sui problemi particolari della donna.

Per illustrare tale tema, il gruppo donne ha invitato Carla, un'assistente sociale del Leichhardt Women's Centre, che parlerà in particolare su "La funzione del centro sanitario per le donne, l'uso e l'abuso dei tranquillanti da parte delle donne, e la menopausa".

Tutte le donne che parlano e capiscono l'italiano sono invitate a partecipare alla riunione.

MELBOURNE — Il primo congresso annuale indipendente della VATI (Victorian Association of Teachers of Italian) ha avuto luogo il 28 e 29 aprile scorso all'università La Trobe, raccogliendo un numero di partecipanti più che raddoppiato rispetto agli anni in cui la VATI si riuniva insieme alle altre associazioni di insegnanti di lingua consociate nella MLTAV (Modern Languages Teachers' Association of Victoria). Sembra quindi che la decisione di "scegliere l'indipendenza" si sia rivelata assai fruttuosa.

Il benvenuto ai congressisti è stato dato, oltre che dal presidente della VATI, N. Panayotis, e da T. Pagliaro in rappresentanza di La Trobe, dall'on. Giovanni Sgro', con un discorso tanto più eloquente quanto meno legato al testo preparato: l'argomento ne era la possibilità di difendere e potenziare l'insegnamento dell'italiano a tutti i livelli.

Ai più pessimisti in materia, l'oratore successivo, il cancelliere G. Zanetti, del Consolato Italiano, offriva un po' d'incoraggiamento.

Iniziative degli insegnanti di italiano del Victoria

mento. Pare che il governo italiano abbia finalmente deciso di interessarsi alle sorti dell'insegnamento dell'italiano all'estero, particolarmente nei paesi extra-europei. Se ci è consentito un commento, bisognerebbe che il governo lo facesse favorendo lo sviluppo all'estero di iniziative autonome, sia pure appoggiate e sostenute dall'Italia; e non semplicemente esportando materiali, persone e idee, che spesso mal si adattano alle diverse situazioni locali, dove esiste già una notevole competenza in materia. Dopo tutto, la maggioranza dei nomi di rilievo nel campo dello studio dell'italiano come seconda lingua, da Lepschy a Lo Cascio, da Jernei a Fogarasi e da Cremona a Di Pietro (per non parlare

della moltitudine di linguisti teorici come Alinei, Hall, Radford, Mulijacic, Saltarelli, ecc.) opera fuori d'Italia.

Il resto del programma del congresso offriva spunto di riflessione a tutti i livelli sugli argomenti più vari: dall'annuncio di nuovi libri di testo per l'insegnamento elementare e secondario alla discussione di questioni relative allo High School Certificate; dall'organizzazione di campeggi-studio all'uso scolastico dei microelaboratori; dai recenti cambiamenti nella struttura della lingua italiana alle ancora più recenti innovazioni nei metodi del suo insegnamento.

A questo proposito fa piacere notare che anche in Australia si stanno diffondendo idee già da

tempo affermatesi in Europa e che si possono riassumere nelle seguenti proposizioni:

(1) La lingua è un fatto principalmente comunicativo e va insegnata con costante riferimento a ben definite funzioni comunicative.

(2) L'apprendimento della lingua va verificato mediante tests graduati, ciascuno dei quali si riferisca specificamente ad obiettivi ben definiti all'interno delle quattro principali aree di competenza linguistica (ascolto e comprensione, comunicazione parlata, lettura, scrittura).

Questo esclude lo studio della lingua basato sull'apprendimento di "regole" grammaticali, che, come ogni insegnante sa per amara esperienza, raramente si

traduce nella competenza comunicativa; ed anche gli esami usuali, che forse verificano la capacità degli studenti di manipolare frasette in quella strana forma di italiano che nessuno parla o scrive (eccetto i compilatori di grammatiche scolastiche), ma che certo non misurano la capacità di comunicare e capire.

Alcuni membri della VATI si sono già messi all'opera, stimolati dal congresso, e ne stanno nascendo un piano di attività tendente, da un lato a riformare la struttura dell'esame HSC di italiano, in modo da agire indirettamente sulle strutture della lingua; e dall'altro a discutere le nuove idee con gli insegnanti stessi.

A questo scopo una serie di otto seminari sarà tenuta presso l'Istituto Italiano di Cultura, sotto il patrocinio della VATI e con la collaborazione del Co.As.It., dal prof. G. Carsaniga, della università La Trobe. I seminari, dal titolo generale "L'insegnamento comunicativo dell'italiano", cominceranno lunedì 20 giugno, alle ore 9.

G.C.

Viaggio in Giappone

MELBOURNE— Quanto costa un biglietto di andata e ritorno per il Giappone?

Non lo so, forse supergiù lo stesso costo che andare in Italia.

No, non sto organizzando un viaggio in comitiva per Tokyo o Osaka, solo invitandovi a conoscere il Giappone con la modestissima somma di un biglietto d'ingresso alla National Gallery che è situata sulla St. Kilda rd., a pochi passi dalla stazione di Flinders Street.

In questi giorni infatti la Galleria Nazionale del Victoria ospita un'interessantissima mostra dell'arte giapponese, che abbraccia quasi 700 anni: dal 1200 fino all'inizio del nostro secolo.

E' risaputo che l'Arte è lo specchio dei tempi. Son sicuro che tutti coloro che visiteranno questa mostra, avranno una visione abbastanza vasta di quella che è stata la base classica dell'arte giapponese.

La mostra, intitolata "Demitsu Collection", è la prima mostra di arte giapponese di una certa rilevanza in Australia e comprende squisiti lavori di pittura su seta e su carta, nonché la raccolta di alcune bellissime ceramiche e di altri manufatti mai visti prima d'ora in Australia.

E' risaputo che i giapponesi sono i maestri della carta, ma non immaginavo che umili pezzi di carta potessero raccogliere sulla loro superficie tante cose meravigliose.

La gioia della primavera e dei peschi in fiore, la freschezza delle acque, la maestosità dei pini, l'eleganza degli uccelli in volo o restii su un ramo in germoglio, la grandiosità della natura, espressa nella spiritualità delle cose minute e nelle cime dei suoi monti: questo e altro può darci la Demitsu Collection.

Forse è un'arte un po' sublimata, ma ci rivela senz'altro il profondo amore che i giapponesi hanno per la Natura.

Nessuno vieta a noi emigrati italiani di arricchire la nostra conoscenza, e sarebbe strano se anche noi non approfittassimo di questa occasione che ci viene offerta per il prezzo...di un biglietto d'ingresso alla National Gallery.

Tom Diele

L'Italia comincia con noi.

Volate con noi e arriverete in Italia 16.000 km prima che con ogni altra linea aerea. Perché solo quando volate Alitalia, l'Italia comincia qui in Australia. Comincia a Sydney e Melbourne a bordo dei nostri spaziosi e comodi B-747B, dove il personale parla la nostra lingua e dove l'ospitalità e la cucina sono deliziosamente italiane. Anche i films sono parlati in italiano.

Con Alitalia inoltre volate direttamente in Italia con lo stesso aereo, senza dispendiose coincidenze per cambiamenti di volo ed aerei in aeroporti sconosciuti dove non si parla l'italiano.

Ed Alitalia non si ferma solo a Roma. Infatti solo Alitalia Vi porta fino alla Vostra destinazione finale in Italia, con voli in coincidenza per Palermo, Catania, Reggio, Bari e per tutte le altre città italiane.

Più importante, Alitalia Vi offre tariffe economiche e convenienti, appositamente create per le Vostre esigenze.

Chiamate subito il Vostro agente di viaggio, ed esigete di volare Alitalia.

Alitalia

Agevolazioni per chi rientra per votare

GLI EMIGRATI che rientreranno in Italia per le elezioni politiche del 26 e 27 giugno potranno usufruire del viaggio ferroviario gratuito di andata e ritorno dalla prima stazione delle ferrovie statali vicino al confine, al comune in cui si recheranno a votare e viceversa. La validità del titolo di viaggio gratuito sul territorio italiano per gli elettori emigrati è stata portata a 40 giorni. Ciò significa che il viaggio in Italia potrà essere intrapreso dal luogo di residenza all'estero a partire dal 6 giugno e per il ritorno il 16 luglio. Lo ha disposto il ministro dei trasporti Casalinuovo che ha così accolto una specifica richiesta delle organizzazioni degli emigrati, in particolare dell'Istituto Fernando Santi e della FILEF.

Dopo questo primo importante risultato è ora indispensabile

che la Direzione generale delle ferrovie statali, in accordo con le amministrazioni delle ferrovie dei paesi interessati al rientro degli emigrati, disponga orari e percorsi dei treni speciali con l'utilizzo di carrozze passeggeri e cuccette in misura adeguata e tali da consentire un viaggio confortevole.

Le organizzazioni degli emigrati hanno inoltre chiesto al governo italiano di disporre per gli elettori provenienti dall'estero e che utilizzano i valichi di frontiera autostradali, la esenzione dal pagamento del pedaggio sia in entrata che in uscita, e di comunicare tempestivamente queste ed altre decisioni volte a facilitare il rientro per il voto, alle autorità diplomatiche e consolari e alla stampa italiana all'estero.

Indennità per elezioni regionali in Sardegna

LA GIUNTA regionale sarda, su proposta dell'assessore agli affari generali on.le Pietro Pigliaru, ha approvato uno schema di disegno di legge concernente la corresponsione di una indennità di 60 mila lire ai lavoratori residenti all'estero che rimpatriano per partecipare alle elezioni del Consiglio regionale. L'indennità sarà corrisposta dal servizio economato dei comuni di iscrizione elettorale, i quali provvederanno direttamente ad erogarla agli interessati, anche in deroga alle

norme limitate previste dai regolamenti comunali per il servizio d'economato, su presentazione del certificato elettorale. Le somme anticipate saranno rimborsate ai comuni dal "fondo sociale della Regione Sarda". La spesa prevista per la attuazione della legge è di 210 milioni. Il provvedimento è stato trasmesso al Consiglio regionale per il successivo iter legislativo.

Dovrebbe entrare in vigore con la consultazione elettorale del giugno 1984.

Fatti, fattacci e fatterelli di Adelaide

- a cura di E. Soderini -

MA GUARDA CHI si rivede! Dopo un lungo letargo il C.I.C., per chi non lo abbia mai sentito nominare e scommettiamo che saranno in molti si tratta del Comitato Italiano di Coordinamento, si fa di nuovo vivo!

L'ultima volta che si è visto o perlomeno sentito parlare è stato in occasione della Festa della Repubblica Italiana e ora per la stessa occasione ci invita, raccomandandoci di indossare le divise, di portare le coccarde, le croci, le crocette ecc.

E se alla festa si presentassero degli operai con la tuta da lavoro unta e polverosa, forse i loro signori volterebbero la faccia in disdegno. Eppure l'articolo n. 1 della Costituzione della Repubblica Italiana dice: "L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro."

UN BUON GIORNO si vede dal mattino, dice un nostro detto, e per Giuseppe C. operaio da 35 anni presso la Holden di Elizabeth, che recentemente ha subito un incidente sul lavoro, il "Buon Giorno" se l'è visto consegnare venerdì mattina non appena terminato il suo primo turno di lavoro. Il manager della compagnia l'ha convocato in ufficio e gli ha consegnato, col sorriso sulle labbra, una busta contenente 490 dollari e una breve lettera che diceva:

"Ti ringraziamo per tutto il tempo che hai trascorso nella nostra fabbrica, siamo rimasti contenti del tuo lavoro e della tua onestà, siamo sicuri che avrai un futuro felice."

Notate con quanta gentilezza il padrone vi ringrazia quando in realtà vi ha sfruttato senza scrupoli.

"I PADRONI SONO sempre i padroni, le cose sono così e andranno sempre così, nessuno può cambiarle."

Lo dicevano gli anziani, i vecchi lavoratori della terra, in Italia, ma lo dicono ancora tanti italiani in Australia.

Ma spesso qualcuno apre gli occhi e comincia a leggere, a informarsi, a discutere, a chiedere spiegazioni, a porre domande al padrone. La prima cosa che il padrone ti dice in questi casi è: "Non sei per caso comunista?"

È successo a Tony, 19 anni, figlio di italiani, nato in Adelaide: dopo pochi giorni il padrone, anche lui di origine italiana l'ha chiamato e gli ha offerto l'aumento della paga (che era poi la paga giusta) raccomandandogli però di non parlarne con nessuno.

PRESSO LA SCUOLA Media di Thebarton, altamente frequentata da figli di italiani e greci, la preside ha dichiarato dopo aver condotto dei "sondaggi" che il numero degli studenti che desiderano studiare la lingua italiana è minimo e ha quindi suggerito che sarebbe meglio insegnare la lingua tedesca, francese e vietnamita.

In questo caso, invece di cambiare la lingua sarebbe forse meglio cambiare la preside ed il problema per molti studenti/sse, genitori ed insegnanti non ci sarebbe.

E IN FINE sempre a proposito del multiculturalismo, "Come si fa a tradire la cultura degli emigrati?" Regalando crisantemi per la festa delle mamme (come ha fatto la Chiesa di S. Francesco del Sud Australia).

Ampia partecipazione alla marcia della pace Palermo-Ginevra

PARTITA da Palermo la marcia della pace promossa dalle ACLI si è conclusa il 28 maggio a Ginevra dove sono in corso gli incontri USA/URSS sui missili atomici in Europa. Larghissime sono state le adesioni delle associazioni e delle altre organizzazioni sociali degli emigrati italiani che si sono date appuntamento nella città elvetica.

La FILEF e le associazioni aderenti hanno partecipato inoltre alle iniziative lungo il percorso italiano. L'USEF/FILEF ha salutato a Palermo la partenza della carovana. Altri interventi di immigrati si sono verificati soprattutto a Milano e a Torino. Centinaia di lavoratori italiani sono confluiti dalla Svizzera a Ginevra. Importanti impegni sono stati assunti anche dalle associazioni italiane nelle regioni meridionali della RFT. Il Comitato d'intesa di Stoccarda (Baden Württemberg) era presente a Ginevra con una folta rappresentanza. Delegazioni di emigrati italiani hanno partecipato anche dal Belgio, Lussemburgo, Olanda e Gran Bretagna.

Miglioramenti per gli emigrati frontalieri

SONO OLTRE 10.000 i lavoratori italiani emigrati in Svizzera che, grazie all'accordo intervenuto a conclusione dei lavori della Commissione mista italo-svizzera svoltasi a Berna alla fine del mese di aprile, potranno alla fine del 1983 passare dallo status di "annuale" a quello di "domiciliato". L'accordo raggiunto prevede infatti, fra le altre cose, la riduzione del periodo di residenza nella Confederazione con obbligo del rinnovo annuale da dieci anni a cinque anni. In virtù dello stesso accordo decine di migliaia di coniugi e di figli di lavoratori emigrati potranno ricongiungersi in Svizzera dopo 12 mesi di lavoro del capofamiglia nella Confederazione anziché dopo 15 mesi come avviene attualmente. Anche i lavoratori frontalieri potranno essere considerati "annuali" dopo cinque anni di lavoro.

La Commissione mista italo-svizzera ha trattato anche numerosi altri problemi riguardanti i lavoratori italiani ed i rapporti fra i due paesi sui quali ha posto le basi per un avvicinamento alla soluzione. Fra questi il riconoscimento reciproco dei titoli professionali e l'estensione della consultazione degli emigrati e la loro partecipazione alla vita e alle attività locali.

LUTTO PARISI



LA REDAZIONE di "Nuovo Paese" di Adelaide esprime le più sentite condoglianze alla famiglia e ai parenti di ROSARIO FRANCESCO PARISI tragicamente deceduto in un incidente stradale alla giovane età di 15 anni.



Regione Puglia

A cura del Consultore Franco Lugarini

Provvidenze a favore degli emigrati

RIMBORSO SPESE VIAGGIO E TRASPORTO MASSERIZIE

Concorso nelle spese sostenute per se' e per i familiari per il viaggio di rientro nella Regione e per il trasporto delle masserizie.

Possono usufruire i lavoratori emigrati che rientrano nella Regione per invalidità, o i lavoratori emigrati che rientrano dopo almeno due anni di lavoro all'estero.

DOMANDA

Le istanze dovranno essere documentate e presentate ai sindaci dei comuni di residenza; i sindaci dovranno trasmettere le istanze alla Regione entro il 30 giugno ed il 31 ottobre di ogni anno.

FONTI

Art. 4, legge regionale 12 novembre 1974, n. 37 - Provvidenze in favore degli emigrati.

INDENNITÀ PRIMA SISTEMAZIONE

Concorso, per una sola volta, per le spese di prima sistemazione.

BENEFICIARI

I lavoratori emigrati che rientrano nella Regione per i motivi suddetti, e che dimostrino di essere in stato di bisogno.

CONTRIBUTI PER L'ASSISTENZA MALATTIA

La Regione può erogare contributi in caso di malattia grave degli emigrati rientrati in Puglia da non più di un anno, sempreché gli stessi non abbiano diritto ad altre forme assistenziali previste da leggi statali (art. 4 - 4 comma).

POSTA

Caro Lugarini, per conto di un mio amico, vorrei sapere se ha diritto di cumulare 5 anni di militare con sei anni prestati nella polizia, a fini pensionistici.

Petruzzelli - Victoria

Risposta: Si rivolga al sig. Emilio Deleidi, dell'INCA/CGIL di Melbourne (indirizzo a pagina 12 di "Nuovo Paese").

PER AFFRONTARE TUTTI INSIEME I PROBLEMI DELL'EMIGRAZIONE ISCRIVETEVI ALLA F.I.L.E.F.

filef
1983



federazione italiana lavoratori emigrati e famiglie

Rivolgetevi alla vostra sede statale.

filef

INDIRIZZI DELLE SEDI DELLA FILEF

MELBOURNE
primo piano
276a Sydney Road
(angolo Walsh Street)
COBURG - 3058
TEL. 386 1183
SYDNEY
423 Parramatta Road
LEICHHARDT - 2040
TEL. 568 37 76
ADELAIDE
28 Ebor Avenue
MILE END - 5031
TEL. 352 3584

LA CASA DEL DISCO

873 Sydney Rd., Brunswick Tel.: 386 7801 (Melbourne)

«UN'OFFERTA CHE NON SI PUO' RIFIUTARE!»

- Vasto assortimento di videocassette italiane ☆☆☆
- Cassette TDK C. 60 \$15, scatole da 10 C. 90 \$22, scatole da 10 ☆☆☆
- 20% di sconto su tutti gli strumenti musicali ☆☆☆
- Vasto assortimento di Videofilms italiani. Chi si iscrive alla Videoteca, riceverà i primi sei films a noleggio gratuito.

Fattori di crisi e nuove possibilita' per il movimento sindacale in Australia

IN TUTTI i paesi industrializzati i sindacati stanno attraversando un periodo di particolari difficoltà. L'Australia non è un'eccezione. In realtà, si può dire che il movimento sindacale del nostro paese sta attraversando una certa crisi.

In che cosa consiste questa crisi? Vorrei qui individuarne alcuni momenti.

In primo luogo, il numero degli iscritti ai sindacati ha subito una certa flessione. Questo non è dovuto soltanto alla disoccupazione, poiché anche la proporzione dei lavoratori iscritti ai sindacati è diminuita. E questo accade nonostante i molti casi di "payroll deductions", cioè di prelievo automatico dalla paga delle quote sindacali.

Secondo, ma più importante fattore, è la crisi di partecipazione e democrazia sindacale, uno dei cui aspetti è la mancanza di informazione. Un esempio è l'accordo ACTU-ALP (Consiglio Generale dei Sindacati Australiani e Partito Laburista Australiano). Nonostante poche eccezioni, le trattative e i documenti relativi non sono mai diventati proprietà della base sindacale, e neanche della maggioranza dei dirigenti o dei funzionari sindacali.

Il terzo aspetto della crisi ri-

guarda il ruolo del movimento sindacale nella vita nazionale, dove non è visto come una forza coerente, con proposte costruttive per affrontare i problemi della società. Ci sono ancora una volta eccezioni degne di nota, come il vertice economico recente, in cui i sindacati sono apparsi come la forza più ragionevole nel confronto con i datori di lavoro. Ma il fatto rimane che l'immagine dei sindacati in Australia è piuttosto negativa.

Si può aggiungere un quarto momento di questa crisi — la frammentarietà del movimento sindacale, in cui si manifesta un forte spirito corporativo. L'esistenza di tanti sindacati rende più accentuata questa tendenza. Dobbiamo riconoscere che la crisi economica che ha colpito tutto il mondo capitalistico ha reso più acuti i problemi dei sindacati. In una tale situazione, molti lavoratori, minacciati dal licenziamento, si convincono che il loro lavoro dipenda dal livello di profitto delle imprese, e tendono quindi ad accettare la necessità del congelamento dei salari per salvaguardare l'occupazione. Tanti altri lavoratori, invece, cercano sbocchi individuali in luogo di soluzioni collettive.

Queste considerazioni mettono in rilievo l'orizzonte ristretto

dei sindacati australiani, le preoccupazioni prevalentemente salariali, la mancanza di proposte in positivo su questioni come la politica fiscale, i servizi sociali, l'assicurazione sanitaria, le pensioni e la "superannuation", la struttura dell'industria, l'organizzazione del lavoro, e così via.

Una questione che deriva da questa mentalità ristretta è il distacco fra movimento sindacale e altri, nuovi, movimenti, come quelli delle donne e dell'ambiente. Inoltre, ci sono stati grossi cambiamenti in seno alla classe lavoratrice, ai quali i sindacati non hanno saputo adeguarsi.

Ci sono dunque grandi problemi, ma anche possibilità non trascurabili. Abbiamo governi laburisti a livello federale e anche in New South Wales, Victoria, South Australia e Western Australia. Si discutono questioni come "the social wage", che allargano gli orizzonti dei sindacati, mentre il vertice economico ha, come noto, dato una nuova spinta al movimento. Malgrado le difficoltà, l'accordo ALP-ACTU offre nuove occasioni.

Mi pare che queste siano le questioni centrali da affrontare perché i sindacati possano superare la crisi ed emergere come una forza più incisiva in Australia. Dave Davies

Inchiesta commissionata dal ministro del Lavoro del Sud Australia

Infortunati sul lavoro: dati impressionanti

ADELAIDE — Il ministro del Lavoro e dell'Industria del Sud Australia, J. Wright, ha annunciato lo stanziamento di 20.000 dollari a favore del Consiglio nazionale della sicurezza sul lavoro, per condurre un'inchiesta sugli incidenti sul lavoro, che, nonostante l'automazione, non sono diminuiti.

Lo stesso ministro ha dichiarato che si possono già prevedere per il prossimo anno 300 incidenti mortali e 125.000 infortuni nel solo settore industriale.

Sono dati che mettono in discussione l'organizzazione del lavoro e le sue strutture produttive, per i pericoli che queste rappresentano per la salute di tanti operai e operaie. Si tratta di previsioni paurose, che non possono essere ignorate da chi ha responsabilità dirette nei luoghi di lavoro, da datori di lavoro, sindacati, istituzioni. È necessario rendere noti questi dati agli stessi lavoratori, e con essi adoperarsi per ricercarne le cause e prevenire gli incidenti.

Ma gli incidenti sul lavoro non sono legati alla negligenza dello stesso operaio, come si vorrebbe far credere, ma al modo in cui il lavoro è organizzato, particolarmente durante l'"overtime", il lavoro notturno, quando i ritmi di lavoro sono alti, quando gli impianti sono vecchi e consunti, per non parlare poi delle malattie causate dall'ambiente di lavoro.



Il ministro del Lavoro del Sud Australia, J. Wright.

Ecco perché l'iniziativa del ministro del Lavoro è positiva, anche perché mira alla ristrutturazione del lavoro per superare i vecchi modelli, instaurando nuovi strumenti di controllo e creando nuovi rapporti, che vanno a vantaggio non solo dell'operaio, ma anche del datore di lavoro e dell'economia in generale. Infatti, laddove è possibile ridurre gli incidenti sul lavoro, la produttività aumenta e le spese per i servizi sanitari e assistenziali diminuiscono.

L'iniziativa del ministro mira anche a finanziare progetti in questo campo che coinvolgano direttamente i disoccupati, e dunque ad un loro reinserimento nel mondo del lavoro.

E.S.

Pressioni per una nuova politica salariale

CON LA vittoria laburista alle ultime elezioni federali, appare ora lecito, da parte dei lavoratori australiani, aspettarsi l'attuazione di riforme atte a correggere almeno in parte una serie di ingiustizie venute a creare in questi ultimi anni con la politica antioperaia e antisindacale portata avanti dal precedente governo e con l'aggravarsi della crisi economica in questo paese.

Tra le proposte più importanti del nuovo governo federale a favore dei lavoratori, che si spera vengano attuate il più presto possibile, possiamo senz'altro indicare quella della restaurazione della scala mobile o indicizzazione dei salari, già in esistenza fino a due anni fa, allorché il governo di Fraser, con iniziativa unilaterale e usando la scusa della crisi, la eliminò totalmente. L'attuazione di questa riforma è importante e necessaria, sia come primo passo per una nuova politica salariale più giusta e sia come strumento per correggere almeno in parte ciò che, specialmente negli ultimi due anni, è diventata la "giungla" delle retribuzioni dei lavoratori di tutti i settori dell'economia australiana.

Si deve riconoscere, infatti, che in questi ultimi anni in cui non è esistito un meccanismo di aggiustamento automatico delle paghe in proporzione allo aumento dei prezzi e del costo della vita, il valore reale o potere d'acquisto dei salari dei lavoratori dipendenti è caduto pesantemente, soprattutto di quelli delle industrie più in crisi o di quelli meno specializzati e appartenenti a organizzazioni sindacali con poca forza contrattuale o ca-

pacità organizzativa. Questa situazione, inoltre, all'interno dei settori industriali e di mestiere o di qualifica, ha accentuato maggiormente le disparità che già esistevano prima, nei trattamenti economici e nelle condizioni di lavoro in generale, ha rigenerato nuove pressioni di carattere corporativo tra le Unioni mettendo ancora più in pericolo, quindi, la questione dell'unità nel già debole e frammentato movimento sindacale australiano, e con ripercussioni gravi, data la struttura del movimento, nei rapporti tra operai ai livelli di industria, di fabbrica, di officina ecc. Negli ultimi due anni, ad esempio, buona parte dei lavoratori, se non proprio la maggioranza, hanno avuto aumenti di paga dell'ordine del 5%, mentre altri hanno percepito aumenti percentuali pari a quattro volte tanto.

Debolezze e corporativismi all'interno del movimento sindacale australiano, oltre che la poca sensibilizzazione e partecipazione politica della società in generale, avevano permesso già nel '81 a Fraser, infatti, di abolire la scala mobile da un giorno all'altro e senza tante proposte o problemi. Purtroppo — anche se le cose non sono così semplici da descrivere — ancora oggi, come già nell'inverno di due anni fa, alcuni sindacati non sono d'accordo nell'accettare un sistema di scala mobile come quello proposto dal nuovo governo (detto Centralized Wages Fixation) che prevede, come prima della sua abolizione, un importante ruolo dell'istituto della Commissione di Conciliazione e d'Arbitrato (Arbitration and Conciliation Commission).

Sebbene ci si renda conto che il sistema d'indicizzazione dei salari proposto non rappresenta lo optimum, la sua validità ed importanza sta soprattutto nel fatto che esso protegge, in qualche misura, i livelli salariali dei lavoratori più deboli e peggio pagati. Data l'importanza di questa sua funzione, il movimento sindacale nel suo insieme dovrebbe assumersi l'impegno di difendere la scala mobile e migliorarla, non respingerla e sostituirla col nulla come di fatto è la situazione attuale. D'altra parte è anche vero che il sistema proposto, che prevede un organismo inappellabile come la Commissione d'Arbitrato che in passato ha dimostrato più volte la sua parzialità nel prendere decisioni, da solo non basta per difendere i salari reali dall'erosione continua dell'inflazione. Sono necessari, oltre ad una politica sindacale più adeguata e unitaria, anche dei meccanismi tali da permettere ai lavoratori, attraverso le loro organizzazioni e con la più larga consultazione, di negoziare in prima persona con la controparte tutta una gamma di vertenze riguardanti le loro condizioni di lavoro. È vero, infatti, che al centro del dibattito nel sindacato sulla questione della scala mobile c'è il ruolo della Commissione, ovvero di questo ente "giuridico" che si frappone nel negoziato tra lavoratori e datori di lavoro, limitando il significato del negoziato stesso e di un suo sviluppo di carattere non strettamente economicistico.

R.L.

NuovoPaese

LA DISTRIBUZIONE È GRATUITA PER I LAVORATORI ITALIANI ISCRITTI ALLE SEGUENTI UNIONI

NEL VICTORIA

CLOTHING & ALLIED TRADE UNION - 132-138 Leicester Street - Carlton - 347 1911
 AUSTRALIAN RAILWAYS UNION - 636 Bourke St., - Melbourne - 677 6611
 MISCELLANEOUS WORKERS UNION - 130 Errol St., Nth Melbourne - 329 7066
 FOOD PRESERVERS UNION - 126 Franklin St., Melbourne - 329 6944
 ALL'D MEAT INDUSTRY EMPLOYEES' UNION - 54 Victoria Street, Carlton South - 662 3766
 AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 174 Victoria Parade, East Melbourne - 662 1333
 VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES' FEDERATION - 61 Drummond Street, Carlton - 663 5011
 FURNISHING TRADE SOCIETY - 61 Drummond Street, Carlton - 663 5233
 BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION - 1 Lygon Street, Carlton - 347 5644

AUSTRALIAN TIMBER WORKERS UNION -

54 Victoria Street, Carlton South - 662 3888
 AUSTRALIAN TRAMWAY & MOTOR OMNIBUS EMPLOYEES ASSOCIATION - 339 Queensbury Street - Nth Melbourne - 328 2212
 PAINTERS & DECORATOR'S UNION - 54 Victoria Street, Melbourne - 662 2110
 LIQUOR TRADES UNION - 54 Victoria Street, Carlton South - 662 3155
 HOSPITAL EMPLOYEES FEDERATION (N. 1 Branch) - 525 King Street, West Melbourne - 329 8111

NEL NEW SOUTH WALES:

BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION - 490 Kent Street, Sydney - 264 6471
 AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 136 Chalmers Street, Surrey Hills - 698 9988
 MISCELLANEOUS WORKERS UNION - 337 Sussex Street - Sydney - 61 9801

NEWCASTLE:

AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 36 Union Street, Newcastle -

WOLLONGONG:

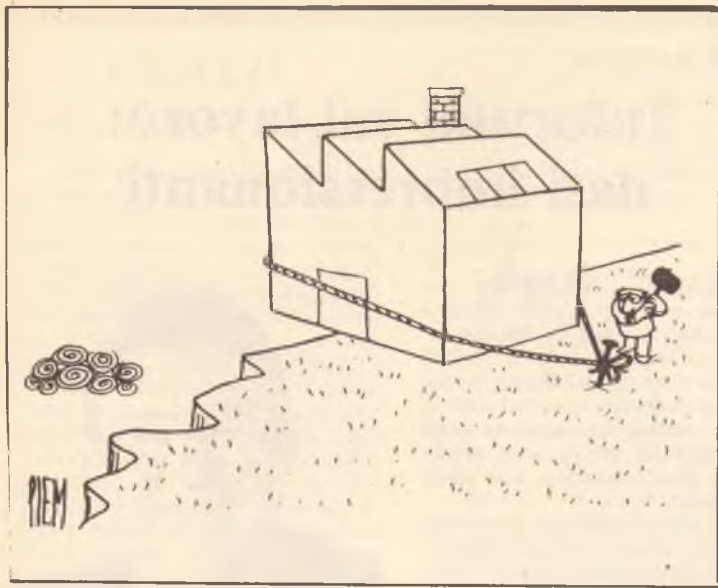
AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 14 Station Street - Wollongong -

NEL SOUTH AUSTRALIA:

AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 234 Sturt Street - Adelaide - 211 8144
 AUSTRALIAN RAILWAYS UNION - 18 Gray Street - Adelaide - 512734
 AUSTRALIAN WORKERS UNION - 207 Angus Street, Adelaide - 223 4066
 FEDERATED MISCELLANEOUS WORKERS UNION OF AUSTRALIA - 304 Henley Beach Road, Underdale - 352 3511
 AUSTRALIAN GOVERNMENT WORKERS ASSOCIATION - 304 Henley Beach Road, Underdale - 352 8422
 FOOD PRESERVERS' UNION OF AUSTRALIA - 85 Grange Road, Welland - 46 4433
 THE VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES' FEDERATION OF AUSTRALIA - 81 Waymouth Street, Adelaide - 51 5530
 TRANSPORT WORKERS' UNION - 85, Grange Road, Welland 5007 - 46 838

NEL WESTERN AUSTRALIA:

AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 60 Beaufort Street - Perth -
 MISCELLANEOUS WORKERS' UNION - 1029 Wellington Street, West Perth - 322 6886



(disegno di Piem)

New approaches to job creation policies

FROM THE 19th to the 21st of May, IRES-CGIL (research section of the General Confederation of Italian Workers) together with the Employment Department and the International Office of the CGIL organised a conference on labour programme policies in Europe. This initiative, which is of an international character - many academics and experts from the trade union world in various European countries are expected to participate - has the aim of offering the various European countries the opportunity to compare and discuss their experiences and the studies they are undertaking to try and find an answer to the problems which arise from the ever higher levels of unemployment. A special place is given to attempts to increase the demand for labour: efforts for which the current term is 'job creation policies'.

The term 'job creation' is used to indicate an extremely diversified series of projects, and this has produced much confusion about both the meaning and the importance of these sorts of labour policies. In general terms the field of job creation can be said to include all those initiatives which are directly aimed at creating additional jobs over and above the existing demand for labour. These policies are being rediscovered after the employment crisis of 1974-75 (they had already been experimented with in some Western countries in the days of the Great Depression, and applied to a certain extent as well during the fifties) They a-

rise essentially as remedial measures to cope with a period of growing unemployment, and favour the insertion of especially disadvantaged groups into the job market. Over the years, they have developed more and more as initiatives to help unemployment among the young. In recent years however there are emerging a series of new approaches to traditional job creation policies, which are trying to tackle the problems of unemployment in the long term and to include new needs and models of work that have been emerging as a consequence of the economic crisis and of the particular 'values' of this period. In fact it's possible to find two types of approach which partly correspond to the evolution of this type of policy. One is related to those which we can define as the 'traditional' policies of job creation; the other to the 'new orientations'.

The guide-line of the first approach is the creation of temporary job opportunities, offered to groups of workers who are in a particularly 'critical' situation on the job market: for example those who have been unemployed for a long period of time, and the young in particular. The aim of these measures seems mostly to create conditions of greater 'employability' among those workers, rather than to create jobs in the strict sense. It seems that even if the broader aim is to provide training, it is more relevant than the aim of trying to expand the market demand for labour, (which is only affected temporarily). This is confirmed by the

fact that training programmes are often, and substantially, replaced by job creation initiatives, using funds meant for the former directed towards the latter. Some 'work experience' projects with the English Youth Opportunity Programme are a good example of this philosophy.

The prevalent aspect always remains involvement in a working activity, for a limited period. For the individual the relevant fact becomes the growth of his/her potential for stable employment through experience of employment in a private firm or in public administration; or by way of the launching of an autonomous activity. This last aspect represents one of the central elements of the second approach to job creation, of which we spoke previously. Thus for example the English Community Enterprise Programme, which among other things tries to favour, through cooperative forms, the creation of new ventures, and with this to offer to the people involved no longer temporary forms of employment, but rather jobs of a permanent nature.

Again, the French programme 'Assistance for creation of jobs in local initiatives', in which the intervention of the state is directly aimed at the creation of entrepreneurial activities. In this case, a particular field of activity is indicated i.e. one which while meeting emerging social and economic needs, has not yet found a response either from the public or the private sector. This is the field known as the 'third sec-

tor', which can be seen to involve activities of rural development, energy conservation and development of alternative forms of energy; organs of support and technical assistance; various types of civil and social projects (help for the aged, artistic restoration and restoration of historic centres etc.) The philosophy of the French experience is expressly underlined as "a philosophy not of welfare but of responsibility".

Such an emphasis seems to us the most relevant aspect of this approach. The final aim is not that of welfare, but to create activities which can respond to objectives which are essentially 'productive' rather than social. Very often lack of clarity about the objective one wants to achieve can lead to over- or under-estimation of job creation policies, especially those of a traditional type.

It's another matter to design a job creation programme which is capable of increasing the productive potential of a system and create employment as well. (Where for 'productive' we understand not just the production of goods, but also a whole range of services which meet unsatisfied needs, and which can represent a source of growth in the 'wealth' of a country.) In this sense the new tendencies emerging in job creation policies in Europe are to be considered interesting and worthy of a continued and deeper study. One should keep in mind that the EEC medium term forecast (1987) estimates an average unemploy-

ment rate of 11% for European countries (i.e. 13 million people) a figure which has only been reached previously after the crisis of the thirties. As well, technological developments are such that it's difficult to see that any improvement in economic activity could be capable of bringing with it a growth in employment that could absorb that mass of workforce which for demographic reasons as well will by that time be exerting pressure to enter into the labour market. So there is a double problem which is that of the 'administration' anyway of a consistent level of unemployment as well as finding new forms of production. We do not believe that job creation policies can solve the unemployment problem of the eighties, but they may represent an instrument which should be seriously experimented with in labour programme policies.

Summing up, there are two possible approaches to job creation policies: one which moves more along lines of social assistance, which probably need to be put into operation very rapidly, and which can take on an extraordinary character in regard to the need to cope with a 'non-supportable' level of unemployment; another which operates in a vaster field of effective creation of lasting jobs and of looking for alternative models of work. This last probably requires time for long term planning, but could represent an opportunity to tackle the problem of development in a different way.

(from Rinascita 13/5/83, translated by E.G.)

Kensington Children's Theatre

SYDNEY — Kensington Children's Theatre presents "Boy Oh Boy", a comedy with songs about sex roles in the family: who is (or plays) the boss at home, and who does (or should do) the housework.

It is suitable for people from the age of eight upwards.

Performances take place at: Parade Theatre, Anzac Pde. Kensington (opposite the University of New South Wales).

There will be matinee performances on Saturday, June 11, at 2 pm. and morning performances (school classes and general audience) at 10 am. on June 10, 16, 17, and 20-24 inclusive. The show lasts under two hours with intermission.

Tickets cost \$ 2.00 for children and \$ 5.00 for adults — concession \$ 3.00.

Tickets are available at the door. For bookings or enquiries, ring 398 5417 or 662 2258.



The neighbour and the landlord are grumbling to Mrs Stone about Dave and Tricia. Angela is a dear little girl.



A husband (and father) is needed. Tom arrives and is soon bossing everyone around and grumbling about the children and their mother.



The children run away. They hide in the loft. Angela goes there too, when her parents are fighting.



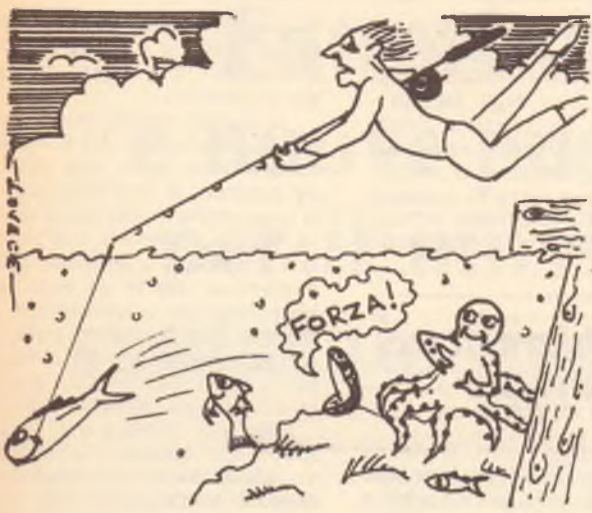
The children see how the father gets yelled at at work. In the same way he yells at them at home. The children decide to go home.



The father eventually changes because the children and his wife teach him how to behave. He stops letting himself get bossed around at work.



He also learns to manage the landlord. Angela wishes that her family would change too.



L'ARTE DELLA PESCA

—a cura di Claudio Crollini—

La pesca dello "Snapper"

LO SNAPPER e' un bellissimo pesce color rosa con sfumature dorate e puntini azzurri sulla schiena. Frequenta tutti i mari australiani, al difuori di quello che bagna le coste settentrionali. Ma si trova molto piu' facilmente sui mari orientali.

Vive sul fondo marino, nutrendosi di pesciolini, molluschi, crostacei e vermi. Gli adulti, che raggiungono oltre i 20 Kg. di peso, vivono nei bassi fondali dell'oceano aperto. Si avvicinano alle coste rocciose dopo le grandi tempeste, perche' qui trovano l'acqua piena di animali marini che sono stati sloggiati dalle rocce durante le tempeste.

Le forme giovani, che si chiamano "red bream" o "squire", vivono nelle baie vicino alla costa, e possono arrivare fino a 1 Kg. di peso.

La pesca dello snapper viene praticata in diverse maniere, secondo dove si pesca, ma e' piu' comunemente praticata nel mare aperto, e percio' mi concentrerò su questa.

Prima di tutto occorre avere una barca che non sia inferiore ai 5 metri, perche' di solito ci si deve allontanare dalla costa per diversi chilometri. Quindi bisogna trovare i bassi fondali, e per questo e' necessaria una sonda o dei buoni punti di riferimento, e questi si individuano soltanto con l'esperienza. Come esca, si possono usare pezzi di calamaro, vermi marini, filetti di pesce, gamberi. Armare la lenza e' una cosa semplice (vedi disegno). Notate bene che la lenza deve avere uno spessore notevole per non avere delle brutte sorprese.

La stagione migliore per la pesca dello snapper e' l'estate, specialmente di mattina presto quando il sole si alza. Che c'e' di meglio di una mattinata estiva, con l'acqua come l'olio, in una barca che si dondola leggermente, e vedere un bello snapper attaccato alla lenza!



Di questi giorni ... anni fa

GIUGNO

13

1979 ●

Concerto per Demetrio

Muore di leucemia a New York Demetrio Stratos, già cantante del gruppo Area e musicista impegnato nello studio delle possibilità della voce umana nell'ambito della musica contemporanea. Il giorno dopo si tiene a Milano un grande concerto che era stato organizzato per raccogliere fondi per la guarigione. Il concerto si trasformerà in una grande commemorazione cui prendono parte decine di gruppi di fronte a un pubblico di circa cinquantamila persone.

Demetrio Stratos



15

1978 ●

Leone si dimette

Polemiche e rivelazioni della stampa su irregolarità amministrative e fiscali costringono il presidente della Repubblica, Giovanni Leone, a presentare le sue dimissioni.



Peccati di gola

—a cura di F. Giacobbe—

Consigli culinari per giovani e ... principianti

DOPO avervi presentato, nelle precedenti rubriche, alcune fra le piu' famose ricette dell'arte culinaria italiana, a partire da questo numero vogliamo invece preoccuparci di coloro che non hanno mai o quasi mai avuto dimestichezza con fornelli & Co.

Questi consigli, utili a grandi e piccoli, si articoleranno a seconda delle difficoltà delle singole ricette.

Per cui cominceremo in questa rubrica con delle proposte di piatti freddi di semplici ingredienti e modalita' di esecuzione, che vi permetteranno di prendere confidenza con la divertente arte della cucina.

Alcuni consigli, prima di incominciare: eseguite sempre una ricetta per volta, senza premura, e procuratevi prima gli ingredienti occorrenti, altrimenti rischierete di mandare all'aria la dispensa e... lo stesso piatto. Non preoccupatevi, infine, se il risultato non corrisponderà alle vostre aspettative (io penso che così non sarà), prendetela con pazienza e mettetevi nuovamente al lavoro: vedrete che la seconda volta sarà un successo!

La ruota della fortuna

Ingredienti: quattro grossi pomodori maturi; un pugno di prezzemolo e basilico; tre cucchiaini di burro; un pizzico di sale.

Tagliate ogni pomodoro a metà e svuotatelo dai semi. Dopo aver ben lavato le foglioline del prezzemolo e del basilico ed averle sgocciolate dell'acqua, fatene un tritato. Mettete il burro su un tagliere, gettatevi sopra il tritato di erbe ed il sale. Lavorando con

la lama di un coltello, impastate il tutto fino ad ottenere una crema liscia e verdognola. Ponete due mezzi pomodori su ogni piatto, e in ciascuna fossetta introducete un poco dell'impasto verde. Servitelo per antipasto.

Pesce d'aprile

Ingredienti: tre panini; una tazza di latte; un cucchiaino e mezzo di burro; un etto di tonno (in scatola); uno spicchio di limone; un ciuffo di prezzemolo tritato.

Mettete i panini nel latte e lasciate che diventino una pappa, quindi strizzateli con le mani tanto da farne uscire tutto il latte e metteteli in una zuppiera. Gettatevi dentro il tonno, il succo di limone, il prezzemolo, e impastate ogni cosa prima con un cucchiaino e poi con le mani finché sarà diventata una bella pasta morbida. Assaggiatela per controllare se sia il caso di aggiungere un po' di sale. Date ora all'impasto la forma di un pesce, e per occhio metteteci un capero.

Macedonia di frutta

Se, come spero, sapete maneggiare un coltello senza tagliarvi, potrete preparare in qualsiasi momento una buona macedonia di frutta.

Per farla occorrono varie qualità di frutta, e più ce ne sono, più la macedonia riesce bene.

Pulite con cura la frutta togliendo, ove occorra, i piccioli, i noccioli, i semi e le bucce; tagliate poi la frutta a pezzetti piccoli, e badate di fare tale operazione sopra una scodella affinché il succo della frutta non vada perduto. Quando avete finito di tagliare, versate la frutta in un'insalatiera con un cucchiaino: ogni dieci cucchiaini di frutta, aggiungete un cucchiaino di zucchero ed un cucchiaino di succo di limone.

Piattini di primavera

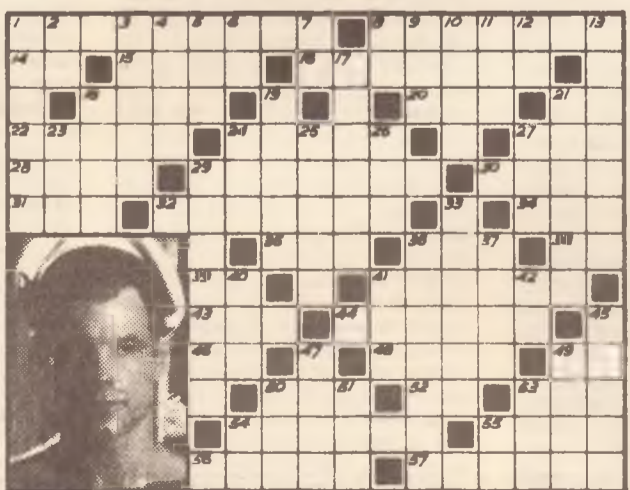
Ingredienti: 100 grammi di savoiardi o biscotti simili; due etti di fragoloni; una tazza di panna montata; quattro cucchiaini di marmellata.

Mettete la marmellata in una tazza ed aggiungete venti cucchiaini d'acqua. Agitate la miscela con un cucchiaino in maniera da ottenere uno sciroppo non troppo denso. Ora disponete due savoiardi per ogni piattino e versatevi sopra un paio di cucchiaini dello sciroppo, in modo che si inzuppinano ben bene. Nel frattempo, lavate con cura i fragoloni e metteteli a sgocciolare nel colabrodo.

Ricoprite i savoiardi con la panna montata e sopra questa disponete i fragoloni. Vi assicuro che sarà un dolce delizioso.

Nella prossima puntata, passeremo al... fuoco.

CRUCIVERBA numero 6



Orizzontali

1) Il personaggio della fotografia; 8) Il pianeta con gli anelli; 14) Preposizione articolata; 15) Fu amata da Ercole; 16) Il filosofo di Samo; 18) Parte dilazionata di pagamento; 20) Qui, in latino; 21) Lo dice il dubbioso; 22) Il

verbo dell'ardito; 24) Passare attraverso; 27) Un vizio del quale non c'è da vergognarsi; 28) La città di Fanfulla; 29) Gli stati della confederazione svizzera; 30) Pronome personale; 31) Il diminutivo del nome della Cinquetti; 32) Il più importante centro industriale della Calabria; 34) Il più famoso dei Tali; 35) Uno, in inglese; 36) Lo zio d'America; 38) La città col Valentino (sigla); 39) Così in inglese; 41)

Addomesticato; 43) Peri per mano di nessuno; 44) Bagna Roma; 46) Adesso in romanesco; 48) Non ha più incognite; 49) Adesso (tr.); 50) Ente Teatrale Italiano; 52) È protetta da San Gennaro (sigla); 53) Nome di donna; 54) Vi approdò l'Arca; 55) E così sia; 56) Privata di zucchero; 57) Si cerca di rimediare.

Verticali

1) Un buon vino piemontese; 2) La targa automobilistica di Rieti; 3) Si scrivono giorno per giorno; 4) Può essere morale; 5) Un arto pennuto; 6) La città col ponte di Rialto (sigla); 7) Ammette una condizione; 8) Espressione consensuale; 9) Automobil Club Italiano; 10) Cilindro cavo per condotte di fluidi; 11) Le vergini del paradiso maomettano; 12) Le ultime al lavoro; 13) Un responso divino; 17) Osso della gamba; 18) Poco frequente; 19) Il primo numero di tre cifre; 21) Guardato fissamente; 23) Nota musicale; 24) Precede Tse Tung; 25) Privato di accento; 26) Est-Nord-Est; 27) Una cifra ipotetica; 29) Un sacramento; 33) Stanza da letto; 36) Spesso; 37) Si promettono con i monti; 40) Metallo prezioso; 41) Vivevano sull'Olimpo; 42) Si offre in tazza; 45) Fastidi; 47) Una stella del firmamento americano; 49)

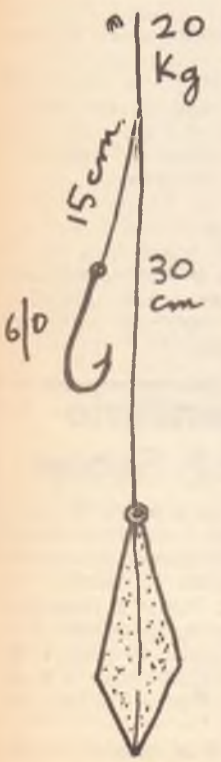
Il fiume di Breslavia; 50) Epoca geologica; 51) Si controlla a stento; 53) Fa parte della lenza; 54) Aeronautica Militare; 55) Una provincia della Toscana (sigla).

Soluzioni

del Cruciverba numero 5

ORIZZONTALI: 1) DE CURTIS; 7) Per; 10) Più; 12) Un; 13) Maia; 14) Cilici; 16) GE; 18) Risa; 19) Vanità; 20) For; 21) Avido; 23) Vanesi; 24) Milla; 25) Iso; 26) Posate; 27) Mlna; 28) Uno; 29) Tavola; 30) Fede; 32) No; 33) Del; 34) Ila; 35) Ca; 36) Alre; 37) Al; 38) Far; 39) Invano; 41) Pila; 42) Alno; 43) Aglie; 45) Area; 47) Asi; 49) Bar; 50) Or; 51) Est; 52) In; 53) Erba; 54) Asta.

VERTICALI: 1) Duna; 2) En; 3) Umido; 4) Raso; 5) Tia; 6) Ia; 7) Pineta; 8) Elise; 9) Riti; 10) PI; 11) Ugola; 14) Canal; 15) CA; 17) Era; 18) Riso; 19) Vaso; 20) Fine; 22) Vno; 23) Vov; 24) Mida; 26) Paleo; 27) Mell; 28) Unni; 29) Terno; 30) Fiaba; 31) Sara; 33) DIANA; 35) Cale; 36) Aviere; 38) Fili; 40) Nara; 41) Pista; 44) Gas; 45) Aba; 46) Ira; 48) Ica; 50) Ob; 51) Et; 52) IT.



Co.As.It.

solo controllo del nuovo Co. As.It.

Pero', quando si scioglie un'associazione, la cosa piu' naturale e' quella di convocare tutti i soci e sentirne il parere. Ugualmente, quando si vuole cambiare profondamente la natura stessa dell'associazione (che da pubblica diventa privata) bisogna pure convocare i soci e vedere cosa ne pensano. Tanto piu' che il comitato che ha condotto questa operazione aveva di gran lunga superato i termini di tempo per cui era stato eletto, il che potrebbe almeno far dubitare della legittimita' stessa del comitato (e pertanto anche dell'operazione da esso condotta). Ci possiamo sbagliare, ma queste questioni andrebbero chiarite in un'assemblea delle associazioni (o almeno di quelle che avevano partecipato all'elezione del comitato).

Questa situazione si e' venuta a determinare con il consenso del console di Sydney, che non ha sentito il dovere, fino ad oggi, di interpellare gli immigrati e le associazioni di Sydney, mentre giornali come "La Fiamma" hanno espresso il proprio accordo con questa manovra. La radio 2EA, da parte sua, non ha detto nulla, perche' si guarda bene dal trattare questioni controverse.

Come ben si vede, questioni da chiarire ce ne sono, e cio', a nostro giudizio, andrebbe fatto in un'assemblea pubblica delle associazioni convocata dal Console o dal comitato del Co.As.It. che era stato eletto dalle associazioni nel 1979.

Superannuation

tori della societa' (escluso il dipartimento del Tesoro).

In secondo luogo, i sindacati hanno interpretato questa misura come un attacco alle conquiste di alcune categorie di lavoratori, e hanno obiettato che la misura colpisce maggiormente gli operai che i "managers" o alcune altre categorie privilegiate, come i piloti. Di qui la proposta sindacale dell'esenzione dalla tassa fino ad un determinato importo di "superannuation".

Questa proposta non e' stata accettata dal governo, e le trattative fra governo e sindacati continuano.

Tuttavia, il governo ha approntato alcuni cambiamenti alla proposta originaria. Saranno soggetti alla tassa soli i contributi versati dal datore di lavoro, e non quelli versati dal lavoratore. Coloro che prenderanno la superannuation sotto forma di interessi annuali potranno usufruire di particolari agevolazioni fiscali. Inoltre, la "superannuation" maturata fino al 30 giugno di quest'anno sara' soggetta alla precedente tassa del 5 per cento, e i contribuenti avranno tempo fino a 90 giorni per convertire la "superannuation" in reddito annuale.

Le trattative fra governo e sindacati vertono al momento soprattutto sulla questione della portabilita' della "superannuation", e cioe' della trasferibilita' dei diritti acquisiti quando si cambia lavoro, che viene messa in forse dalle nuove disposizioni.

L'intento del governo e' ovviamente quello di indurre coloro che contribuiscono a fondi pensionistici privati ad usare le pensioni cosi' maturate come vere e proprie pensioni, piuttosto che come somme da investire in modo che non procurino un reddito sufficientemente elevato da incidere sulla pensione statale.

I sindacati, d'altra parte, e altri settori della popolazione, sostengono che spesso questo e' il solo modo in cui i lavoratori (di cui il 43 per cento usufruisce di forme di "superannuation") cercano di garantirsi una vecchiaia dignitosa, dato l'importo molto esiguo della pensione statale.

E' rimasta fuori da questo dibattito la questione del "National Superannuation Scheme", che pure fa parte della piattaforma politica del partito laburista,

e cioe' dell'istituzione di un fondo contributivo pubblico per le pensioni, che eliminerebbe le attuali grosse disparita' fra pensionati e pensionati e consentirebbe di elevare l'importo della pensione ad un livello dignitoso.

Agitazioni in Francia

certa malafede, gli avvenimenti, sfruttando il luogo comune del "nuovo maggio francese" dopo quello — veramente storico — del 1968.

Ma non c'e' veramente nulla che possa aggiungere alla cronaca il sapore dell'analogia. Quella che fu, al culmine del benessere, una rivolta contro un modello di societa' dalle infinite possibilita' di adattamento, e' diventata, in una societa' in crisi, la difesa di alcuni privilegi di "status". Scendono in piazza i futuri magistrati, avvocati, procuratori: non contestano i ruoli, cercano di salvaguardarli.

I primi ad occupare la piazza, all'indomani delle misure di austerita', sono stati i lavoratori delle agenzie di viaggio, che sono riusciti ad ottenere numerose esenzioni ai provvedimenti che limitano l'esportazione di valuta.

Poi e' stata la volta dei medici, con un lungo sciopero che e' terminato solo grazie a un compromesso con il governo. Anche i contadini bretoni sono scesi in piazza contro la politica agricola. Infine, si sono mobilitati gli studenti universitari e i piccoli commercianti, protagonisti di manifestazioni terminate con gravi scontri con la polizia.

La protesta degli studenti e' stata la piu' violenta e, forse la piu' inattesa. Il progetto di riforma universitaria preparato dal ministro Savary era pronto da tempo, era stato gia' oggetto di numerose consultazioni, e non era mai apparso particolarmente sovversivo. A meno di un mese dalla presentazione del testo all'Assemblea nazionale per la prima lettura, e' esplosa la protesta. Le prime facolta' a scendere in agitazione sono state quelle di giurisprudenza, scienze politiche, economia, tradizionali roccaforti della cetera universitaria, quasi sempre assenti dagli episodi di lotta del passato. Ad essere preso di mira e' stato soprattutto il capitolo della riforma riguardante la selezione. Il progetto Savary prevede, dopo il liceo, il libero accesso al primo dei due cicli in cui e' diviso l'insegnamento universitario, stabilendo un meccanismo selettivo per ridurre la popolazione studentesca al passaggio dal primo al secondo ciclo.

Gli universitari che sono scesi in sciopero si oppongono all'idea di un libero accesso al primo ciclo, nel timore che cio' produca un'inflazione del numero degli studenti, e finisca per provocare una svalutazione dei diplomi.

Il movimento ha colto un po' tutti di sorpresa, e c'e' ancora molta esitazione nel dare un giudizio definitivo sulle caratteristiche di questa nuova lotta studentesca. Gli studenti difendono a gran voce il carattere "impolitico" dell'agitazione: e' una sorta di parola d'ordine con la quale si presentano all'opinione pubblica e ai loro colleghi. Ma e' anche, evidentemente, il terreno sul quale prevedono che sia piu' facile lo sviluppo della protesta, in un ambiente diffidente nei confronti dei partiti e delle loro ideologie. Fin dall'inizio, comunque, i sindacati studenteschi giscardiano e chirachiano (Celf e Uni) sono stati elementi attivi nel decollo della protesta e l'intervento della destra e' andato crescendo man mano che l'agitazione si estendeva. Assenti dalle assemblee, le organizzazioni della destra estrema danno il tono alle manifestazioni di strada, e sono loro che hanno provocato e sostenuto lo scontro con la polizia al Quartiere latino. Questa colorazione politica cosi' poco sfumata e' anche la debolezza maggiore del movimento che, infatti, dopo una iniziale progressione, non ha piu' visto aumentare i propri aderenti.

CONTINUAZIONI

Williamsburg

co rileva che e' iniziata la ripresa economica negli Stati Uniti e in altri paesi industrializzati e raccomanda ai paesi che ancora arrancano di continuare la lotta contro l'inflazione e di incoraggiare gli investimenti, specialmente riducendo quanto possibile il tasso di interesse.

Non previsto invece, almeno ufficialmente, il documento in materia di difesa e di missili nucleari, formulato in risposta alle piu' recenti dichiarazioni sovietiche al riguardo, che ha un peso politico e strategico molto maggiore ed equivale a una riaffermazione del riarmo occidentale di fronte a quello sovietico. I "sette" si sono dichiarati per installazione di nuovi missili "Pershing" e "Cruise" americani in Europa a fine anno, in caso di fallimento dei negoziati in corso a Ginevra con l'Unione Sovietica.

In un editoriale di Romano Ledda pubblicato a termine del convegno l' "Unita" afferma che "la dichiarazione del vertice di Williamsburg sugli euromissili e' grave e allarmante. Anzitutto perche' pone l'accento piu' sulla installazione dei missili che sulla ricerca di un accordo".

Egli aggiunge: "se ne ricava inoltre che i governi europei hanno rinunciato ad un qualsiasi ruolo positivo nella vicenda internazionale. Assai di rado in fatto di pace, armi atomiche e crisi internazionale c'e' stata una separazione tanto netta tra governi e governati, tra diplomazia e forze politiche, sociali, religiose e gente comune. E' bene tenere a mente — conclude — che la posta in gioco delle prossime elezioni riguarda anche il modo in cui l'Italia e l'Europa vorranno e potranno concorrere a disinnescare — est come ad ovest — una logica di riarmo che espone sempre piu' l'umanita' ai rischi di un conflitto nucleare".

Rapimento

La relazione della "Commissione Moro" fa anche l'ipotesi che ritardi e insufficienze riscontrati in alcuni apparati dello Stato in quel periodo non siano stati solo banali errori e che la "longa manus" della loggia massonica "P2" abbia "manovrato" le indagini della polizia e della magistratura durante il sequestro dello statista democristiano nel 1978.

In uno stralcio della relazione si afferma che la loggia capeggiata da Licio Gelli rappresentava "tendenze politiche ed interessi materiali che sarebbero stati fortemente colpiti se si fosse pienamente attuato il programma politico che iniziava a delinearsi in quei mesi, specialmente ad opera di Aldo Moro, cioe' "compromesso storico" tra le forze comuniste e quelle cattoliche in Italia".

La relazione riconosce che, ancora a sei mesi dal sequestro Moro, dopo che le forze dell'ordine avevano compiuto lo sforzo massimo possibile per identificare e arrestare i brigatisti e i loro fiancheggiatori, "ancora insoddisfacenti" erano le conoscenze del terrorismo. E anche se "era sufficientemente precisa" l'analisi degli obiettivi e della strategia delle brigate rosse che intendevano costituirsi in partito combattente, era pero' ancora carente la conoscenza dell'area di reclutamento dei gruppi, della loro complessa struttura e attivita' anche in riferimento all'opera di aggregazione svolta all'interno delle carceri.

Nei fascicoli della polizia, nei rapporti all'autorita' giudiziaria, la denominazione "Brigate Rosse" compare solo nel 1977 "sorprendentemente invece" nelle stesse carte sono indicati come estremisti molti dei nomi di coloro che successivamente riveleranno il loro volto di brigatisti. Eppure l'organizzazione romana delle brigate rosse risaliva a molti anni addietro: un primo tentativo venne compiuto nel 1971, anche se solo nel 1974-75 la colonna romana assunse lineamen-

ti organizzativi precisi con la venuta a Roma di Mario Moretti prima e di Prospero Gallinari poi. Questo e' uno degli esempi chiave che la relazione della Commissione Moro, nella sua prima parte, illustra per sottolineare la "mancanza di consapevolezza" del fenomeno terroristico a livello di apparati dello Stato.

Dichiarazione FILEF

emigrati sono i primi ad essere colpiti dalla disoccupazione, dalle misure di restrizione sociale e di ghettizzazione politico-culturale e, ciononostante, una campagna xenofoba, indegna delle tradizioni e della civiltà europea, vuole presentarli quali responsabili della forte riduzione delle disponibilita' di lavoro.

In questa situazione emerge la responsabilita' dei governi conservatori, i quali non soltanto hanno condotto una politica che ha portato a queste condizioni, ma alimentano direttamente o indirettamente l'atmosfera antistranieri creatasi in tutti i paesi di immigrazione.

Il governo Fanfani non ha mai speso una parola per la soluzione dei problemi degli emigrati, ha accentuato il suo disinteresse proprio con l'avvicinarsi della campagna elettorale. Ne e' prova la noncuranza che il nostro presidente del Consiglio ha mostrato verso i problemi degli emigrati italiani nella Repubblica Federale Tedesca, proprio nel suo ultimo incontro con il cancelliere tedesco, il democristiano Helmut Kohl. Analogo atteggiamento ha avuto durante gli incontri dell'Aja con il primo ministro olandese, democristiano, e nei confronti del governo belga, guidato anch'esso da un esponente della democrazia cristiana europea.

Quest'ultimo periodo quindi, ma anche tutto il periodo che ci separa dalle elezioni del 1979, conferma che e' proprio a questo atteggiamento degli uomini di governo della DC che occorre far risalire la responsabilita' della non soluzione di nessuno dei problemi posti dagli emigrati alla Conferenza Nazionale dell'Emigrazione.

E purtuttavia, l'azione condotta dalla FILEF e dalle altre associazioni democratiche, con il sostegno delle forze politiche piu' sensibili e impegnate attorno ai problemi dell'emigrazione, ha contribuito anche in questi anni ad una ulteriore avanzata sociale e culturale della emigrazione, dei lavoratori, delle donne, dei giovani, degli anziani emigrati: protagonismo, volonta' di contare e decidere, crescita culturale e partecipativa per un cambiamento radicale degli indirizzi, hanno caratterizzato l'impegno e la mobilitazione di migliaia e migliaia di nostri connazionali all'estero.

In questo contesto, contrassegnato dalla crisi occupazionale e di organizzazione dei rapporti sociali e di produzione e di attacco xenofobo alle aspirazioni di promozione democratica dei lavoratori emigrati, la Filef, assieme alle altre associazioni degli emigrati, ha presentato, nel confronto con le forze politiche, i gruppi parlamentari, il governo, un programma unitario di rivendicazioni, in cui emergevano appunto i bisogni piu' immediati dei nostri connazionali e la tutela piu' adeguata dei loro diritti e della loro dignita' in quanto cittadini della nostra Repubblica.

Questo fatto e' stato totalmente ignorato dal governo del sen. Fanfani, il quale, nella dichiarazione programmatica esposta al Parlamento non ha neppure menzionato l'emigrazione e i suoi piu' drammatici problemi.

La affermazione elettorale dello schieramento conservatore capeggiato dalla DC, oltre a giustificare le spinte antistranieri in atto negli altri paesi, specie in quelli a direzione democristiana, farebbe arretrare la causa degli emigrati italiani e dei loro diritti, ovunque essi risiedano, compre-

si quelli residenti in Argentina, su cui grava la tragedia dei "disparicidos" e il ricatto totalitario dei generali.

In queste considerazioni rivolte alla condizione dei lavoratori italiani emigrati e alla politica del governo, la Filef ribadisce che la prospettiva di una svolta decisiva, storica, diremmo, nell'affrontare e risolvere i problemi dell'emigrazione, sta in un vero cambiamento, un cambiamento nel governo, nelle forze politiche che lo sostengono e lo compongono, nella sua politica generale, economica, sociale, culturale e nella sua politica dell'emigrazione. Per questo cambiamento e' estremamente necessario un apporto vigoroso delle masse dei lavoratori emigrati. Da ogni paese essi devono far sentire nelle forme e nei modi piu' svariati la loro voce, le loro idee, le loro proposte, la loro forza.

La preoccupazione per come e' stata governata l'Italia, per come ogni scandalo, ogni disfunzione, ogni inadempimento e incapacita' non vengono giustamente colpiti, e' propria anche degli emigrati, i quali in quanto lavoratori italiani all'estero hanno altre loro mille ragioni per volere e sostenere una politica avanzata, progressista e di cambiamento effettivo nella gestione del governo del nostro paese.

Per queste ragioni, la Filef e le sue componenti, parte anch'esse del movimento operaio in Italia e nei paesi di residenza, nella sua piu' completa liberta' e autonomia effettiva di giudizio di azione, in coerenza con gli orientamenti delle proprie decisioni congressuali e delle sue tradizioni, invita i lavoratori italiani emigrati ad impegnarsi attivamente nella campagna elettorale seguendo il suo indirizzo unitario, non lasciando pero' deleghe in bianco a nessuno. Devono essere gli stessi emigrati che scelgono per contribuire, con i lavoratori e le forze progressiste in Italia, a far valere gli obiettivi della pace, del lavoro, della effettiva tutela degli interessi e dei diritti degli italiani emigrati. Questo contributo non mancherà, con una partecipazione diretta e indiretta, convinta e appassionata, alle elezioni del 26 e 27 giugno prossimi. Anzi esso aumentera' di valore nel contrastare i profeti del disimpegno, apporto essenziale per far avanzare le forze del lavoro e del progresso, per una affermazione dei partiti operai della sinistra, garanzia primaria per contare di piu' in Italia, in Europa e nel mondo, per un'Italia che deve cambiare e rinnovarsi anche per chi e' stato costretto ad emigrare."

Previsioni

cherebbe a radicali e socialdemocratici. "La Repubblica" afferma che queste cifre sono il risultato basato su due rilevazioni in marzo ed aprile.

La "Doxa" afferma che e' impossibile basare queste "tendenze" (come vengono chiamate da "La Repubblica") su due sole rilevazioni e che questo tipo di procedura non e' stato mai adottato dall'istituto nel passato e non lo sara' nel presente.

Inoltre, la "Doxa" avverte che il valore statistico dei dati pubblicati e' relativo, in quanto tra il 30% e il 40% degli intervistati non hanno dato una risposta alle domande sulle loro preferenze politiche.

Calendario FILEF Soccer

SYDNEY: la squadra di calcio della F.I.L.E.F. giochera' durante il mese di giugno le seguenti partite: sabato 11 giugno: FILEF contro Triglav a Tarlington Reserve, Tarlington Parade, Bonnyrigg; domenica 19 giugno: FILEF contro Colombian a Wentworth Park, Wentworth Park Rd, Glebe.

Il 25 e il 26 giugno saranno giorni di riposo.

INCHIESTA

Come si trasforma Comiso con l'«operazione NATO»



COMISO — Primi lavori all'interno dell'aeroporto. A sinistra: giovani pacifiste

Quante mani sugli appalti nel cantiere dei missili

Assegnati i primi lavori, subito si scatena una ridda di subappalti. In paese si parla di due minacciosi «ambasciatori della mafia». Chi ha comprato terreni nel Ragusano. Operai senza contratto, tangenti sulle buste-paga

COMISO — Sulla bocca dei comisani è spuntato un nuovo vocabolo coniato anni fa «in continente», e sappiamo da chi: gambizzare. «Pochi giorni fa ne hanno gambizzato uno...». Chi? «Uno di Comiso che ha un box di frutta e verdura ai mercati di Vittoria». E perché? La risposta è un'alzata di spalle.

E ancora: «Un altro, un imprenditore, era stato gambizzato sei mesi fa nella sua villetta di campagna. E poi l'anno scorso ci scappò pure il morto». Chi era? «Era il titolare di un'agenzia di trasporti ormai fallita. D'improvviso si trovò a navigare nell'oro e nessuno capì come aveva fatto. Ma neppure un mese e mezzo dopo fu crivellato di colpi nel suo ufficio». Azzardo di nuovo un perché. «Mah, forse — risponde l'anonimo comisano — quello si era messo in mezzo ai due ambasciatori...».

Eccoci nel cuore del mistero: c'è chi sostiene che con la costruzione della base missilistica sono spuntati fuori a Comiso due «ambasciatori della mafia»: uno rappresenterebbe alcune «famiglie» palermitane, l'altro del clan di Catania. Realtà? Dicerie paesane? Domandarselo ha un senso, per il semplice fatto che qui e in tutta la provincia di Ragusa «famiglie mafiose» non ce ne sono mai state, attività criminali in grande stile neppure, faide ed altre storie come la lupara bianca o i massacri ai cigli delle strade appartengono ad un'altra Sicilia. E tuttavia da dieci anni a questa parte la mafia ha investito nel Ragusano un discreto fiume di denaro.

Nel solo comune di Acate, settemila ettari di campagne, la metà esatta del territorio è stata acquistata da «famiglie» di Palermo. Hanno comprato la terra, cacciato i mezzadri con le buone o con le cattive (vigneti distrutti, alberi tagliati, pecore uccise) ed hanno messo su grandi e moderne aziende agricole, rispettando alla lettera i contratti di lavoro dei braccianti «per non avere grane». Danaro sporco investito in attività pulite. Resta da vedere, poi, se alcune aziende che lavorano felicemente in perdita non nascondano — come qualcuno sospetta — qualche laboratorio clandestino di eroina. La «penetrazione mafiosa»

è arrivata anche a Comiso? A quanto risulta, neppure un ettaro di terreno è stato ancora comprato da «famiglie» esterne. Né ci sarebbero state offerte generose e sospette ai produttori agricoli. Forse siamo in un clima di attesa: si aspetta che venga aperto (dopo le elezioni) ed esaurito l'amaro capitolo degli espropri, che modificherà la geografia agricola del comune. Oppure c'è un'altra spiegazione: gli appetiti mafiosi attorno alla base missilistica sono destinati ad innestare meccanismi nuovi per il Ragusano. Denaro sporco investito in attività altrettanto sporche. Droga, racket della prostituzione, commerci clandestini di varia natura, estorsioni. I primi episodi di sangue avvenuti a Comiso da un anno a questa parte potrebbero rappresentare precisi segnali. E a questo punto sarebbe assai grave se trovasse conferma le indiscrezioni uscite dagli uffici del prefetto De Francesco, secondo le quali una frazione del paese, Pedalino, dovrebbe diventare uno dei nuovi luoghi di soggiorno obbligato per boss mafiosi.

Ma mentre a Comiso ci si chiede se, quando e come i grandi interessi mafiosi inquineranno la vita del paese, la costruzione del mastodontico deposito di testate nucleari nell'aeroporto Magliocco ha già fatto inaugurare procedure tutt'altro che limpide. Quello degli appalti, per cominciare, è un pozzo di soldi nel quale si ha l'impressione che ci mettano le mani un po' in troppi. Un capitolo cominciato subito male: la prima guerra d'appalto per i lavori di demolizione del vecchio aeroporto (ma dove si è svolta? In quanti vi hanno partecipato?) è stata vinta da un consorzio di Ragusa, l'ICI, che era stato formato soltanto pochi giorni prima da sei imprenditori (cinque socialisti e un democristiano). Un affare modesto: 825 milioni. Ma l'ICI non ha demollito un gran che: tutti i lavori sono stati subappaltati ai fratelli Nigita di Comiso, che si sono accontentati di 300 milioni. Gli altri 500 si sono persi per strada.

Il secondo appalto, per la costruzione delle prime strutture della base missilistica, è qualcosa di più sostanzioso: 35 miliardi. Se l'è aggiudicato la ditta Piz-

rotti di Parma (a proposito, ma questa base non doveva favorire l'economia locale?). Ed è subito cominciata una vera orgia di subappalti: sono stati distribuiti lavori alla Edil Milone (della provincia di Parma), a Domenico Cuvato (Gela), a Biagio Criscione (Vittoria), ancora ai fra-

telli Nigita (Comiso), a Vincenzo Flaccavento (Comiso), a Raffaele Occhipinti (Comiso) e a Giorgio Rap (Comiso). Questi sono i sette subappalti conosciuti, ma si dice in paese che ancora altri sono stati affidati a ditte di Palermo. Un conto della suddivisione degli utili ovviamente

è impossibile, così come è oscuro il meccanismo che porta a questa singolare catena di ditte interessate. Naturalmente, dentro il groviglio possono trovarsi ad operare imprenditori onestissimi; ma la legge La Torre non prevede criteri trasparenti e rigorosi per gli appalti di o-

pere pubbliche? Perché a Comiso non si è ritenuto di applicarla?

Proprio tutto in regola dentro il grande cantiere di Magliocco non dev'essere, del resto, se è vera questa scena che si racconta. Qualche giorno fa durante l'intervallo del pranzo un ispettore del lavoro è entrato nell'area dell'aeroporto per controllare la posizione contrattuale di ogni lavoratore. È stato un fuggi fuggi: decine di operai si sono alzati di scatto e sono andati a finire il pasto negli angoli più appartati. L'ispettore dev'essere stato un po' distratto, visto che si è limitato a controllare chi era in regola ed era rimasto al suo posto.

Che dimensioni ha, qui, il «lavoro nero»? L'Ispettorato del lavoro, evidentemente, non ne sa molto. Dopo quella visita, diciamo così, movimentata, un ispettore è ritornato a Magliocco ed ha trovato di nuovo tutto a posto: stavolta il suo arrivo era stato preceduto da provvidenziali indiscrezioni e i lavoratori «irregolari» erano stati invitati a prendersi un giorno di svago.

Secondo stime del sindacato, dentro il vecchio aeroporto attualmente sarebbero al lavoro 220 operai ingaggiati ufficialmente ed altri 200 senza contratto. E si parla pure di tangenti: sulle buste paga di chi ha un contratto c'è scritto 32.000 lire al giorno, di fatto sono in molti a riceverne soltanto 25.000. Non è una cifra a caso: la decurtazione corrisponde precisamente al venticinque per cento. A chi «spetta»? Nessuno sa dirlo.

Per il «magazzino» dei 112 missili Cruise siamo ancora alla posa dei primi mattoni. Secondo i piani si dovrebbe andare avanti fino all'87, con criteri faraonici: si prevede persino la costruzione di una galleria da far passare sotto i monti Iblei per collegare la base a Ragusa. Un diluvio di miliardi, per fare dell'intera Sicilia un bersaglio atomico. Non sappiamo che idee abbiano in testa i due «ambasciatori» di cui si parla a Comiso, né quanto spazio potrà conquistare la mafia in questo vorticoso affare. Però, a giudicare dai metodi già in vigore, l'esordio promette bene.

Sergio Criscuoli

Tali e Quali

di Alfredo Chiappori

DICHIARAZIONE PROGRAMMATICA SUL DOPO-ELEZIONI DI UN AUTOREVOLVE ESPONENTE DEL PARTITO DELLA SCHEDE BIANCA.



Alfredo Chiappori

I risultati di un'indagine del CESPE sulle spese sociali dei Comuni

Le giunte di sinistra offrono più servizi ma spendono meno

Le città toscane, umbre ed emiliano-romagnole ai primi posti per la «produzione» di scuole, trasporti, verde, asili nido, assistenza agli anziani, case, cultura, sport - Il rapporto fra amministratori e amministrati Come cambia la qualità della vita Uno stile diverso

ROMA — C'è un vecchio luogo comune che suddivide gli enti locali in «frugali» e «spendaccioni», attribuendo ovviamente paternità politiche alle due categorie. Nulla però di più arbitrario, come evidenzia una ricerca del CESPE in corso di realizzazione e della quale forniamo qui i primi risultati.

Consideriamo infatti la spesa complessiva per abitante come indice della quantità di risorse pubbliche utilizzate dai comuni: ebbene, quelli retti da amministrazioni di sinistra (cioè gli «spendaccioni» secondo l'impropria etichetta cucita addosso da taluni critici) non occupano certo i primi posti. In una graduatoria decrescente per regioni, troviamo i comuni emiliano-romagnoli al sesto posto, mentre quelli toscani sono al quindicesimo e quelli umbri al diciottesimo. Non solo, le città che

producono il maggior numero di servizi alle popolazioni amministrato sono proprio quelle toscane, seguite immediatamente da quelle umbre ed emiliano-romagnoli.

□ I servizi frutto di programmazione

Ma esaminiamo più in dettaglio i risultati della ricerca. Essa suddivide i comuni in undici classi demografiche (la più piccola fino a 500 abitanti, la maggiore oltre i 250 mila abitanti). Un andamento marcatamente crescente, verso le classi demografiche più alte, si registra per quei servizi che più chiaramente prefigurano una scelta di indirizzo e di programmazione delle risorse da parte dell'ente locale: in particolare quelli relativi all'assetto del territorio (che comprende gli interventi di viabilità interna ed esterna e le sue forme di gestione e

manutenzione, l'esistenza e l'utilizzo di verde pubblico e verde attrezzato, l'approvazione del piano regolatore, il piano di recupero, il programma per l'edilizia economica e popolare), quelli relativi al settore assistenziale (forme di assistenza scolastica, assistenza all'infanzia, assistenza agli anziani e agli inabili al lavoro), quelli relativi alla cultura e allo sport (museo, biblioteca, pinacoteca, cinema, stadio, palestra, piscina, campo di calcio).

□ Nei piccoli centri più assistenza ma niente nidi

Un'inversione di tendenza si registra invece intorno alla classe demografica che va dai 10 mila ai 20 mila abitanti. Nelle classi inferiori è limitata la presenza di servizi culturali e sportivi (nella fascia sotto i 2 mila abitanti il livello è più basso addirittura dei servizi che si possono ritenere essenziali). In queste categorie demografiche risulta, al contrario, più elevato il servizio assistenziale; notevole la presenza di forme di assistenza scolastica (in particolare nel trasporto degli alunni) mentre è limitato il servizio agli inabili e inesistente quello all'infanzia, come gli asili nido.

□ Cultura e sport nelle città

Elevata e crescente dalle prime classi risulta la pre-

senza di servizi relativi all'urbanistica e all'assetto del territorio. Nella fascia di popolazione superiore ai ventimila abitanti, si riduce il livello del servizio assistenza, probabilmente spiazzato da una maggiore presenza di servizi prodotti dai privati.

Cresce invece notevolmente la funzione «cultura e sport», superando nelle ultime classi il livello dei servizi relativi all'assetto del territorio.

C'è poi un livello di servizi che è poco influenzato dalla variabile demografica, cioè servizi che sono presenti in modo più o meno equivalente sia nella città sia nei piccoli centri. Si tratta dei servizi «essenziali» o «di base»: le fognature, l'acquedotto, il servizio cimiteriale, la nettezza urbana, la sicurezza pubblica.

□ Discorso a parte per il turismo

Un discorso a parte va fatto per i servizi connessi al turismo che, caratterizzati da un andamento casuale, vengono spiegati essenzialmente da fattori estranei alla volontà delle amministrazioni locali. Il servizio «laboratorio elettronico» invece pur mostrando rispetto alla classe demografica un andamento crescente, è legato a tutti i problemi di informatizzazione della pubblica amministrazione: infatti presenta livelli molto bassi e poco significativi.

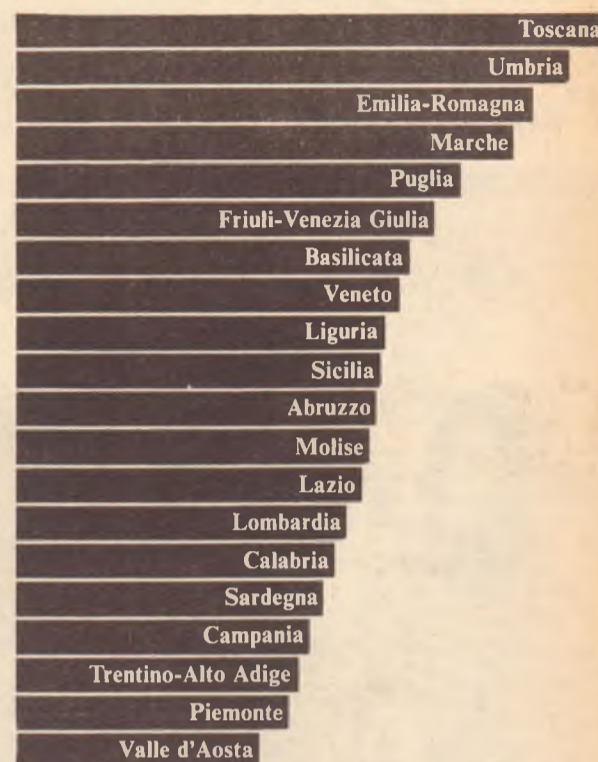
□ Perché il Piemonte agli ultimi posti

Entriamo al raggruppamento per regioni di tutti i dati elaborati dal CESPE. La graduatoria presenta risultati a volte sorprendenti. Ai primi 4 posti troviamo la Toscana, l'Umbria, l'Emilia Romagna e le Marche. In coda però abbiamo il Trentino, il Piemonte e la Valle d'Aosta. Perché? Intanto per le caratteristiche orografiche del territorio (sono regioni a prevalente caratterizzazione montana) e poi per la struttura demografica molto distorta verso la piccola dimensione: la maggior parte dei comuni appartenenti a queste regioni sono infatti piccoli o piccolissimi. Le due caratteristiche concorrono a determinare una scarsa presenza di servizi perché molti di essi si rilevano esclusivamente nelle classi demografiche più alte, e perché alcuni sono di carattere sovramunicipale: è il caso della farmacia, del mercato, del macello pubblico, utilizzati in modo associato da molti piccoli comuni limitrofi.

□ Il modello Puglia

Il gruppo centrale della graduatoria è contraddistinto, ad eccezione di Friuli, Veneto, Lombardia e Liguria, dalla presenza di tutte le regioni meridionali. Ma anche questo fatto si presta ad alcune considerazioni. Esiste infatti un «modello Puglia»

I SERVIZI LOCALI NELLE 20 REGIONI



Le regioni sono state ordinate in una graduatoria decrescente dei livelli dell'indice dei servizi. L'altezza di ogni colonna corrisponde, in scala, alla media dei servizi che vengono prodotti da ciascun comune di quella regione. Vengono così messe in una condizione di parità le regioni con più comuni e quelle con meno comuni.

(prima fra tutte le regioni del Sud e quinta assoluta) che è speculare a quello del Piemonte. La Puglia ha infatti una struttura demografica caratterizzata dalla grande dimensione: il 70 per cento dei comuni del campione risultano superiori ai 5 mila abitanti.

□ Molise-Basilicata tutti producono tutto (ma la qualità?)

C'è poi il modello Molise-Basilicata, caratterizzato da comuni che, oltre ad essere di piccole dimensioni, sono anche notevolmente dispersi sul territorio. La conseguenza è l'affermazione di un modello del tipo «tutti producono tutto» che eleva notevolmente l'indice complessivo dei servizi. Tuttavia, una analisi dell'efficienza e dell'efficacia della loro gestione darebbe forse risultati meno rassicuranti.

□ Quanto conta lo stile di amministrazione

Abbiamo detto che ai primi posti ci sono Toscana, Umbria, Emilia Romagna e Marche. Il risultato non è casuale, considerata la notevole omogeneità politico-istituzionale che caratterizza le realtà locali di queste regioni. Ciò suggerisce l'idea che il livello di servizi prodotti dipenda, oltre che dalle variabili demografiche (e più in generale dagli ambienti in cui il comune si trova ad operare) anche da quella variabile dipendente dalla volontà di amministratori e amministratori, che è lo stile di amministrazione. Bisogna perciò cogliere quei servizi la cui esistenza non è riconducibile a fattori di tipo demografico. Effettuando questa depurazione, le posizioni al vertice della graduatoria vengono modificate in modo marginale.

□ Il privato «spiazza» il comune

Una strana irregolarità sembra rappresentare la collocazione in graduatoria di Liguria, Lombardia e Piemonte, le cui posizioni, sostanzialmente allineate con la media nazionale, appaiono non coerenti con le caratteristiche sociali ed economiche che derivano dalla loro posizione di «triangolo industriale». In questo caso sembra funzionare una sorta di

modello di «spiazzamento» del pubblico da parte del privato, che influenza le scelte dell'ente locale. Nel momento in cui determinati servizi risultano comunque garantiti sul territorio, il livello di produzione da parte dei comuni si abbassa, a tutto vantaggio di scelte di economicità.

Inesorabilmente alla fine risultano collocate le regioni meridionali, eccetto il Molise e la Basilicata di cui abbiamo visto le caratteristiche. Esse sono aggregate probabilmente proprio dalla loro appartenenza alla stessa area geografica.

□ La fonte della ricerca

La ricerca del CESPE si basa su un'unica fonte di dati, sufficientemente estesa e tale da consentire un approccio corretto con la realtà, cioè i dati uniti ai conti dei comuni, relativi al 1979, raccolti dal ministero degli Interni. Da questa rilevazione si è estratto un campione sufficientemente ampio e stratificato, in modo da risultare grandemente rappresentativo della totalità dei comuni italiani.

□ L'analisi della qualità

L'analisi portata avanti fino ad ora (e che abbiamo visto) riguarda il censimento dell'esistenza fisica di servizi prodotti dai comuni. In altri termini, non viene considerato, in questa fase, come il servizio viene prodotto da ogni singolo comune, ma solo se viene prodotto o meno. Si rileva, in tal modo, soltanto il livello quantitativo dei servizi, e non anche quegli elementi di qualità che portano a considerazioni di efficienza e di produttività degli enti locali. Si tratta di un limite oggettivo dell'attuale fase dell'indagine.

Ciò nonostante, è possibile valutare il ruolo degli enti locali, evidenziando la loro caratteristica di fabbrica di servizi, di cui si possono individuare efficienza, efficacia e produttività. Si evita in tal modo di considerare gli enti locali da una parte come propaggini politico-burocratiche della macchina pubblica e dall'altra come centri di spesa spesso incontrollabili. Si evitano così approcci alla problematica delle autonomie locali poco fecondi, perché lontani dalla percezione che degli enti locali ha il cittadino «non addetto ai lavori».

I SERVIZI IN RAPPORTO ALLA MEDIA NAZIONALE



I livelli dell'indice dei servizi sono rapportati alla media nazionale. L'altezza (in più o in meno) è data dalla differenza tra i servizi realmente esistenti e quelli che scaturiscono dalla media nazionale ponderata con le classi demografiche.

Politica internazionale

L'intesa tra Beirut e Tel Aviv non sblocca la situazione in Libano, mentre aumentano i rischi di scontro tra Israele e Siria

I piccoli passi (indietro) della mediazione Shultz

L'impraticabile progetto di assestare il Medio Oriente nel quadro della « pax americana » e del predominio di Israele. Il nodo palestinese continua ad essere centrale, ma Washington si illude di poterlo sciogliere escludendo l'Olp. Damasco al bivio. Verso una spartizione del Libano? I governi europei che partecipano alla forza multinazionale si sono accontentati delle spiegazioni che hanno fornito gli Stati Uniti

di Ennio Polito

Lungi dal consolidare le prospettive di una soluzione pacifica, che garantisca la reintegrazione degli Stati arabi nella loro sovranità e integrità territoriale e un progresso delle aspirazioni nazionali del popolo palestinese, la missione svolta dal segretario di Stato americano, Shultz, nel Medio Oriente e gli accordi negoziati nel quadro di essa segnano una tappa ulteriore del processo di degradazione avviatosi nella regione con la svolta del 1977-79 dalla ricerca collettiva di un regolamento generale, conforme a principi irrinunciabili di diritto, in direzione di accomodamenti limitati e di parte, rispondenti alla strategia antisovietica e ai disegni di predominio regionale della superpotenza americana.

In nessuna altra fase, ci sembra, la degenerazione era apparsa tanto evidente. Gli Stati Uniti si confermano incapaci, o, peggio, si conferma che non hanno mai avuto veramente l'intenzione di realizzare un regolamento comprendente il ritiro delle truppe israeliane dalla Cisgiordania e da Gaza e l'autogoverno dei palestinesi in questi territori, secondo lo schema che emergeva dalla formula di Camp David e, più recentemente, dal piano Reagan. Anzi, lo stesso impegno a liquidare l'eredità dell'invasione del Libano e a ristabilire l'unità e la sovranità di questo paese subisce un ridimensionamento. Aggirato e reso inoperante il disegno di una pace « giusta e stabile » nel quadro delle Nazioni Unite, l'Unione Sovietica regredisce a sua volta verso un gioco politico-diplomatico contingente, il cui obiettivo è circoscritto al tentativo di mandare a vuoto, di volta in volta, le mosse americane e i cui strumenti sono ormai prevalentemente militari. Il prodotto di questa duplice impotenza potrebbe essere una nuova guerra tra Israele e la Siria, contro le cui imprevedibili ricadute le stesse due maggiori potenze hanno avvertito il bisogno di ristabilire una consultazione.

L'accordo per il ritiro delle truppe israeliane dal Libano, negoziato da Shultz e portato alla firma dei due principali interessati, ha contorni ancora troppo indefiniti e una parte « sommersa » (le clausole segrete, la natura e la portata delle garanzie esterne ai contraenti) troppo estesa perché sia possibile darne una valutazione dettagliata. Due tratti appaiono tuttavia caratteristici: un ulteriore scadimento di contenuto politico e una precarietà senza precedenti.

Non ci si poteva attendere, naturalmente, che un accordo concepito come destinato a sgomberare il terreno da un ostacolo preliminare, in vista dell'esecuzione della parte fondamentale del piano Reagan — quella che riguarda la Cisgiordania, Gaza e i palestinesi — comprendesse riferimenti impegnativi a questi problemi. Ma la circostanza che nessuno di essi sia stato pubblicamente menzionato nel corso di quella che era la prima visita di un alto esponente dell'amministrazione Reagan nel Medio Oriente dopo l'in-

terruzione del dialogo tra Arafat e Hussein, ufficialmente interpretato da Begin come l'atto di morte del progetto americano, e nel pieno della campagna di « israelizzazione » della Cisgiordania non è certo senza significato e rilievo. Meno che mai se si considera che nelle ultime settimane si sono moltiplicate da parte di Reagan e di altri portavoce qualificati degli Stati Uniti osservazioni e commenti tendenti ad addossare all'Olp, piuttosto che ai dirigenti israeliani, la responsabilità del punto morto e accenni alla possibilità di « fare a meno dell'Olp », ove questa non modificasse il suo atteggiamento.

C'è da dubitare, osservava Maurice Duverger commentando, durante la « spola » di Shultz, il ritardo e le ambiguità di Washington nell'avviare il processo di pace israelo-palestinese, che gli Stati Uniti vogliono davvero veder sorgere nel Medio Oriente una entità palestinese, retta da un movimento non omogeneo rispetto a una visione politica interamente subordinata allo scontro tra Est e Ovest. Per la loro strategia, Israele — e Israele soltanto — rappresenta un « punto di appoggio sicuro », un partner politicamente stabile e militarmente agguerrito, pronto a offrire senza esitazioni basi per una forza d'intervento nel Golfo. Lo stesso Libano di Gemayel, pur naturalmente portato come l'Egitto a un'alleanza con l'America, potrà essere al massimo « una pedina secondaria ». Quella che secondo lo storico francese si delinea è « una costellazione caratterizzata da tre zone concentriche: un nucleo centrale formato da Israele, un secondo cerchio comprendente Egitto e Libano, un terzo costituito da Giordania, Arabia Saudita ed Emirati arabi »; una « costellazione » nella quale non vi è posto per l'Olp, sicché il piano di pace così clamorosamente lanciato da Reagan in settembre appare, retrospettivamente, come un « artificio diplomatico ».

I termini dell'accordo sembrano rispezzare pienamente la gerarchia « israelocentrica » delineata in quest'analisi. Non sono quelli che Sharon avrebbe voluto, ma assecondano pienamente quella visione di Israele come « superpotenza regionale » che il governo Begin nel suo insieme condivide con Sharon e, spogliandola degli aspetti « eccessivi », tendono a renderla presentabile in un quadro internazionale segnato da riflessi di assuefazione. Riscattano così, almeno in parte, Israele dall'isolamento in cui il massimalismo di Sharon lo aveva cacciato, consentendo il ristabilimento di un'attiva cooperazione con Washington. Ricacciano i palestinesi verso una condizione di dipendenza obbligatoria nei confronti della Siria e dell'Unione Sovietica, riproponendo l'Olp e il regime di Assad in veste di irragionevoli avversari della pace.

Ma soprattutto — ed è qui l'altro aspetto che segnalavamo più avanti come caratteristico dell'accordo: l'estrema precarietà — il meccanismo messo a punto da Shultz è aperto a un completo ribaltamento di scenari. Non solo Israele non sarà tenuto al ritiro se non si ritireranno la Siria e i palestinesi, ma in questo caso l'intero accordo risulterà « sospeso » e il governo Begin sarà libero « di agire



Gaza, un'immagine dei recenti incidenti tra dimostranti musulmani e truppe israeliane. Dubbi che gli Stati Uniti vogliono veder sorgere nella regione un'entità palestinese, retta da un movimento non subordinato allo scontro Est-Ovest

come crede, conformemente ai suoi interessi » (così si è espresso il ministro degli esteri Shamir, nella sua relazione al Parlamento).

Spartizione del Libano? Regolamento di conti con la Siria e con ciò che resta della struttura militare dell'Olp? Tutto è possibile. E se alcuni osservatori tendono a porre l'accento su una nuova efficienza che tecnici e impianti missilistici sovietici assicurerebbero alle difese siriane in caso di scontro, è vero anche per il vantaggio di Israele nel rapporto di forze con Assad e il permanente interesse dei sovietici a evitare di essere coinvolti in uno scontro diretto con gli Stati Uniti nel Medio Oriente escludono iniziative siriane di qualche ampiezza.

E' difficile, d'altra parte, vedere come gli sforzi di Shultz per coinvolgere la Siria nella « pace americana » possano approdare a risultati significativi, dal momento che gli Stati Uniti non sono in grado di promettere il ritiro di Israele dal Golan più di quanto siano in grado di promettere il ritiro dalla Cisgiordania e da Gaza. Comprensibilmente, gli stessi Stati arabi del secondo e del terzo cerchio della « costellazione » riluttano dinanzi alla richiesta di esercitare pressioni su Damasco, facendosi garanti di buone intenzioni che essi stessi hanno validi motivi per mettere in dubbio. Tra gli altri, la Giordania, direttamente esposta nella nuova fase ai colpi di opera-

zioni destabilizzanti collegate al nuovo esodo di popolazioni palestinesi dalla Cisgiordania, ha rimproverato esplicitamente agli Stati Uniti di « avviare politiche che non sono poi in grado di mettere in pratica », mettendo in gioco la loro credibilità « non soltanto nel Medio Oriente, ma nel mondo intero » ed esponendo i loro amici a « ripercussioni pericolose ».

Quanto agli alleati europei degli Stati Uniti, Italia, Francia e Gran Bretagna, che partecipano alla « forza multinazionale » nel Libano, si sono per ora accontentati delle assicurazioni di Shultz, secondo le quali « nulla è cambiato » nel disegno mediorientale della diplomazia americana e nel ruolo della « forza » stessa. Essi non possono tuttavia ignorare che la loro presenza militare nella regione ha un senso se è collegata a una prospettiva reale di pacificazione, ma ne assume un altro, del tutto diverso e carico di pericolose implicazioni, se questo collegamento viene a mancare e se il Libano diventa teatro di uno scontro con nuovi protagonisti. Non a caso, del resto, il loro impegno in una « operazione di pace » piuttosto vagamente definita, nella scia della superpotenza americana, tende ad essere letto sempre più insistentemente oltre Atlantico come una prova di disponibilità all'ampliamento delle responsabilità della Nato fuori della sua area geografica.

Le assicurazioni private cercano di snaturare il "Medicare"



Il ministro della Sanità, Neal Blewett.

MEDICARE è il nuovo sistema di assicurazione sanitaria universale che entrerà in vigore il primo febbraio del prossimo anno.

È molto simile al Medibank del governo Whitlam, nel senso che saranno assicurati automaticamente tutti coloro che risiedono in Australia per quanto riguarda le spese mediche e dell'ospedale pubblico. Il fondo di assicurazione pubblico verrà creato attraverso una tassa dell'1% sul reddito tassabile di importo superiore o pari ai 200 dollari la settimana.

Per la maggioranza della popolazione, e particolarmente per coloro che percepiscono i redditi più bassi, Medicare significherà un notevole risparmio. Inoltre, si risolverà in tal modo il problema dei non assicurati, che si aggiravano sul milione qualche anno fa e che ora sono molto probabilmente aumentati con l'aggravarsi della crisi economica. Si

tratta di coloro che, dato il costo esorbitante dell'assicurazione sanitaria facoltativa, hanno preferito correre il rischio e non assicurarsi affatto.

L'annuncio del ministro della Sanità Neil Blewett sulla data di inizio e le modalità di funzionamento del Medicare è stato preceduto da un'intensa attività di "lobbying" (pressione) da parte dei fondi di assicurazione privati, che volevano ottenere in gestione il Medicare.

Il ministro ha invece annunciato che sarà il Medibank Private (il vecchio Medibank variamente smembrato nei sette anni di governo liberale) a gestire Medicare, in quanto, a lunga scadenza, questo sarebbe il metodo di gestione più efficiente e meno costoso.

La decisione di Blewett ha scatenato una poco decorosa campagna dei fondi privati, che vogliono evitare di perdere parte delle proprie funzioni. Questa campagna viene condotta principalmente tramite i liberali e i Democrats, che hanno minacciato di bloccare la legge al senato se non si affida ai fondi privati, oltre che a Medibank, la gestione del Medicare. Oltre alle prevedibili argomentazioni sulla natura "centralistica e socialista" della proposta del governo, l'Opposizione afferma che l'esclusione dei fondi privati causerebbe la perdita di circa 2000 posti di lavoro. Blewett ha dichiarato che questi posti di lavoro verrebbero in parte assorbiti da settori del pubblico impiego e in parte eliminati dal normale "turnover".

In realtà, Medicare non assorbirà tutte le funzioni dei fondi privati e dello stesso Medibank

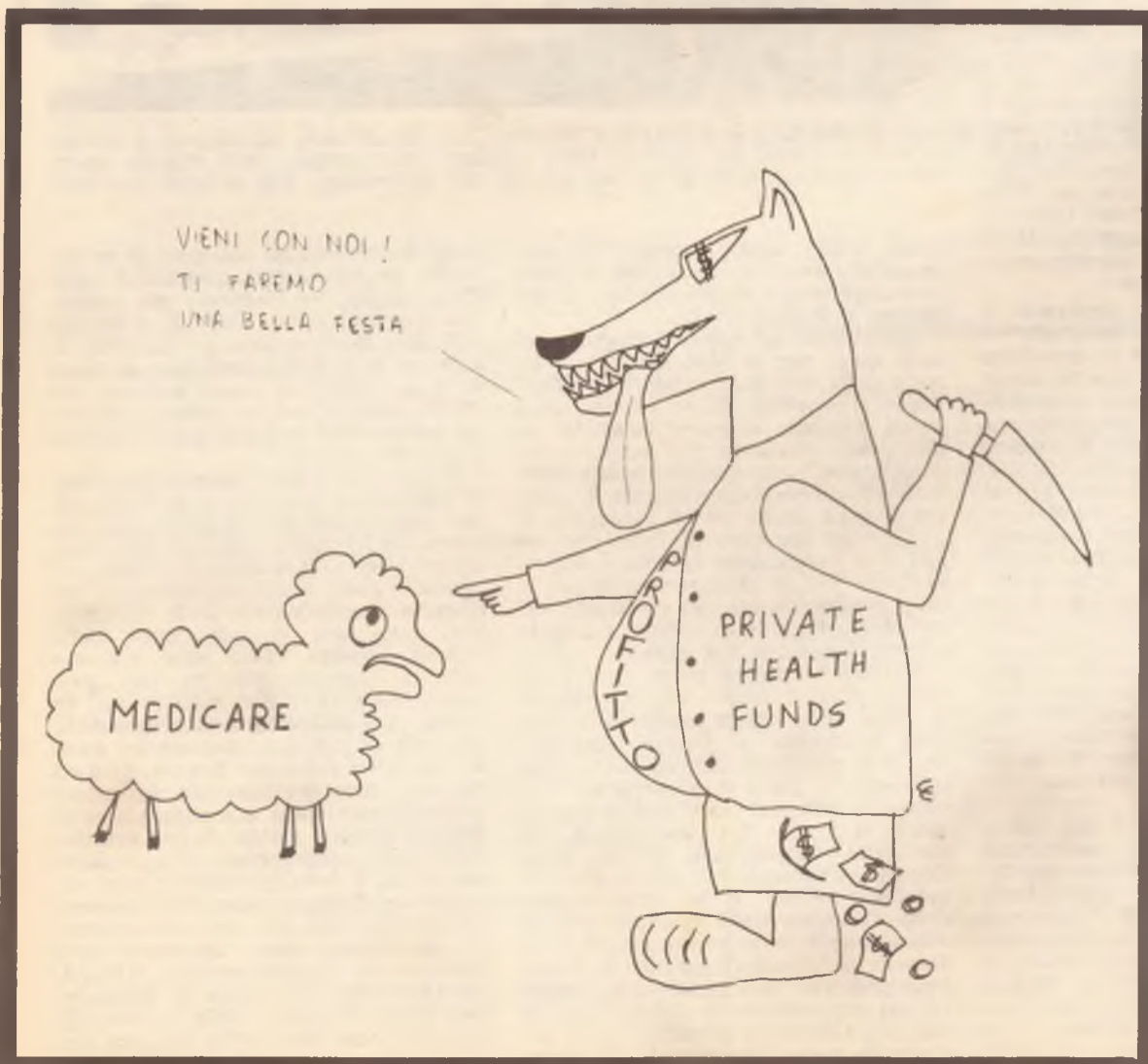
Private, ai quali rimarrà interamente la gestione dell'assicurazione per i servizi ospedalieri privati e per il caso in cui l'assicurato voglia essere curato da un medico di propria scelta nell'ospedale pubblico. Inoltre, rimarranno ai fondi privati (e al Medibank Private) l'assicurazione per i servizi cosiddetti "ancillary" (aggiuntivi): dentistici, oculistici, e così via.

La gestione di Medicare tramite Medibank Private faciliterebbe il controllo pubblico sulla spesa e sul servizio, e l'individuazione di eventuali abusi da parte dei dottori. Infatti, poiché verrà incoraggiata la pratica del "bulk billing", cioè dell'invio diretto a Medicare dei conti da pagare, senza che il paziente debba esborsare soldi, è possibile che si verifichino abusi da parte dei medici, come è già avvenuto nel passato col Medibank.

Appare perciò del tutto ingiustificata la posizione dei liberali e dei Democrats che, in nome dell'opposizione a una "forma di socialismo" che è invece una realtà nei paesi capitalistici più avanzati e civili, vorrebbero che le assicurazioni private continuassero a speculare, ed accumulare milioni, sulla salute dei cittadini.

Più si combatterà la speculazione privata sulla salute e più si individueranno mezzi realmente equi e progressivi di distribuire il costo dei servizi sanitari nella collettività, più sarà possibile avere servizi sanitari adeguati e realmente a disposizione di tutti i cittadini, indipendentemente dal reddito.

P.Pirisi



I.N.C.A.

Patronato I.N.C.A. C.G.I.L.
ANCHE IN AUSTRALIA
AL SERVIZIO DEGLI
EMIGRATI ITALIANI

Il Patronato I.N.C.A. (Istituto Confederale di Assistenza) della C.G.I.L. ha per legge lo scopo di fornire gratuitamente a tutti i lavoratori emigrati e loro familiari in Italia, una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento delle prestazioni previdenziali come:

- * pensioni di vecchiaia, di invalidità e ai superstiti;
- * revisioni per infortunio e pratiche relative;
- * indennità temporanea o pensione in caso di infortunio o di malattia professionale;
- * assegni familiari;
- * pagamento contributi volontari I.N.P.S. o reintegrazione, ecc.

CO-ORDINAMENTO FEDERALE

21 Lawson Street,
Fawkner, Vic. 3060

UFFICI:-

ad ADELAIDE

28 Ebor Avenue
Mile End 5031 - Tel. 352 3584

Martedì, giovedì e venerdì, 9 am - 6 pm
Per informazioni, l'ufficio è aperto anche lunedì e mercoledì, 9 am - 5 pm.

a CANBERRA

Italo-Australian Club

L'ufficio è aperto ogni domenica dalle 2 p.m. alle 4 p.m.
dal lunedì al venerdì, telefonare dopo le 6 p.m. al 54 7343

a MELBOURNE

N.O.W. CENTRE
Angolo Sydney Rd. e Harding St.
Coburg - 3058
Tel. 383 1255

Gli uffici sono aperti ogni lunedì, martedì e giovedì dalle ore 9 a.m. alle 12, e il venerdì dalle ore 2 p.m. alle 6 p.m.

a WERRIBEE (VIC)

116 Greaves Street
Werribee - 3030
Tel. 741 3081

L'ufficio è aperto nei giorni feriali dalle 9.00 a.m. alle 5.00 pm.

a SYDNEY

423 Parramatta Road
Leichhardt 2040 - Tel. 569 7312

Orario di Ufficio:
dal lunedì al venerdì
dalle ore 9 a.m. alle 5 p.m.

a FAIRFIELD (NSW)

117 The Crescent (secondo piano)
Fairfield - Tel. 723 923

L'ufficio è aperto ogni sabato dalle ore 9 alle ore 12 a.m.

a GRIFFITH

c/- Centro Comunitario
80 Benerrembah Street
Griffith 2680 NSW
Tel. 62 4515

L'ufficio è aperto dalle ore 1.30 p.m. alle 5.30 p.m., dal lunedì al venerdì

Published by F.I.L.E.F. Co-operative Society Ltd.
276a Sydney Road, Coburg - tel. 386 1183

DIRETTRICE: Pierina Pirisi
DIRETTORE RESPONSABILE: Frank Barbaro
REDAZIONE DI MELBOURNE: Giovanni Sgro', Gaetano Greco, Jim Simmonds, Franco Lugarini, Tom Diele, Flavia Coassin, Franco Lovece, Marisa Stirpe, Corrado Porcaro, Dave Davies.

REDAZIONE DI SYDNEY: Bruno Di Biase, Nino Ghiotto, Francesco Giacobbe, Claudio Marcello, Claudio Crollini, Pierina Pirisi, Chiara Cagliaris, Nina Rubino, Helen Moody, Elizabeth Glasson.

REDAZIONE DI ADELAIDE: Enzo Soderini, Ted Gnatenko, Frank Barbaro.

NUOVO PAESE

Per abbonarsi a "Nuovo Paese" e sufficiente inviare \$20.00 (Abbonamento sostenitore \$25.00) al 276a Sydney Rd. Coburg Vic 3058

Quindicinale democratico in Italiano dei lavoratori in Australia